

ERGA-LOGOI

Rivista di storia, letteratura, diritto
e culture dell'antichità

12 (2024) 1

Pericles tirano. Aproximación a la gestión de la crisis sanitaria durante la epidemia de Atenas (430-426 a.C.) <i>César Sierra Martín</i>	7
Democrazia, o chi vale cosa (Thuc. II 37, 1) <i>Nina Almazova</i>	37
Una magistratura finanziaria ateniese poco nota: i <i>poristai</i> <i>Flavia Usai</i>	49
<i>Amat bonus otia Daphnis</i> (Verg. <i>Ecl.</i> V 61). L'ideale della <i>concordia</i> nella <i>Ecloga</i> V <i>Giacomo Dettoni</i>	87
Farewell to Arms – Farewell in Arms: Depictions of Weapons on Stone and in Hellenistic Inscriptional Epigrams <i>Silvia Barbantani</i>	119
Νέ ιατρίνη νέ μαῖα: i saperi «speciali» della <i>iatromaea/ιατρόμαια</i> <i>Margherita Cassia</i>	149
Ostiliano 'Augusto': la tempestiva dedica della città di Keramos in Caria <i>Gaetano Arena</i>	197

RECENSIONI

REVIEWS

<i>Laura Loddo</i> P. Autino, <i>Stefano e Neera. Storia di una coppia ateniese di 2400 anni fa</i> (2023)	239
---	-----

Ostiliano ‘Augusto’: la tempestiva dedica della città di Keramos in Caria

Gaetano Arena

DOI – <https://doi.org/10.7358/erga-2024-001-areg>

ABSTRACT – *Hostilianus ‘Augustus’: the prompt dedication of the city of Keramos in Caria* – An inscription from Keramos in Caria was placed in honour of Hostilianus during the archontate of the archiater Marcus Aurelius Valens Polites. The document – which has aroused a fair amount of interest among historians of ancient medicine, while in the sphere of ancient history studies it has curiously gone almost unnoticed – deserves particular attention, also considering the relative paucity of data we possess on this emperor and the uncertainty, still present today, regarding some crucial aspects of his albeit ephemeral reign. Inserted within the complex and variegated chronological framework of the events of the wars of the 3rd century A.D., the epigraph is actually located in a very important ‘interstitial’ space and allows us to formulate some reflections on the logic of succession to power and on dynastic and ‘paradynastic’ strategies, since both Herennius Etruscus as well as Gallus and Volusianus are absent from Keramos’ text, while Hostilianus is defined Augustus and ‘son’ of the not-yet *divus* Augustus Decius.

KEYWORDS – III secolo d.C.; Asia Minore; invasioni gotiche; politica – 3rd century A.D.; Asia Minor; Gothic invasions; politics.

1. INTRODUZIONE

In un articolo edito nel 1874 l’archeologo e numismatico britannico Churchill Babington (11 marzo 1821 - 12 gennaio 1889) pubblicò 34 iscrizioni greche consegnategli personalmente dal viceammiraglio inglese Thomas Abel Brimage Spratt (11 maggio 1811 - 12 gennaio 1888) e provenienti da Telos, dal golfo di Cos, da Adalia e dal Mar Nero. Tra questi reperti Babington segnalava in particolare come «the most interesting» fosse un’epigrafe rinvenuta «among... [the] ruins» di Keramos in Caria non solo perché essa avrebbe permesso «to fix the site and give the name of the city», ma anche perché avrebbe attestato «distinctly that Hostilianus was the son of the emperor Trajanus Decius, about which there had been previously some doubt». Quanto poi al contesto di ritrovamento, Babington – che del documento non forniva immagini né

indicazioni in merito alle dimensioni, alla misura delle lettere e al luogo di conservazione – precisava come il testo fosse inciso «on a column in a plain below the city, apparently the site of a temple» e formulava l'ipotesi che il fusto «probably either supported a bust of Hostilianus, or was a base of an altar»¹.

Ecco il testo dell'epigrafe onorifica secondo la trascrizione fornita da Babington²:

Τὸν θεοφιλέστατον
 Καίσαρα Γάιον Βάλεντα
 Ὅστιλλιανὸν Μέσ[σ]ιον
 Κούϊντον Εὐσεβῆ, Εὐ-
 5 τυχή, Σεβαστόν, υἱὸν
 τοῦ κυρίου ἡμῶν αὐτο-
 κράτορος Καίσαρος
 Γαίου Μεσσιου Κουΐντου
 Τραϊανοῦ Δεκίου, Εὐσεβοῦς,
 10 Εὐτυχοῦς, Σεβαστοῦ,
 ἡ Κεραμικῶν πόλις
 εὐτυχῶς
 Μ(άρκῳ) Αὐ(ρήλιῳ) Β(άλεντι) Πολεΐτῃ β' τῷ
 ἀρχιατρῷ πρώτῳ ἄρ-
 15 χοντι τῷ β'.

La città di Keramos (ha onorato) con buona sorte il Cesare 'amatissimo dagli dèi', Gaio Valente Ostiliano Messio Quinto, *Pius, Felix, Augustus*, figlio del nostro signore, l'imperatore Cesare, Gaio Messio Quinto Traiano Decio, *Pius, Felix, Augustus*, quando, per la seconda volta, fu primo arconte l'archiatra Marco Aurelio Valente Polite, figlio di Polite.

Com'è noto, da *Κέραμος* trae il nome il golfo antistante l'isola di Cos, compreso tra i promontori di Alicarnasso e Cnido: la città, infatti, ubicata sulla costa settentrionale del Kerme Körfezi (o Gökova Körfezi) – 'Golfo di Kerme', denominazione recante traccia evidente dell'antico

¹ Babington 1874, 113; 126-127. Sulla storia della 'scoperta' di Keramos e sul contributo determinante alla conoscenza del suo territorio offerto dalla Marina Britannica cf. Spanu 1997, 11-13 (dove tuttavia non si fa menzione del saggio di Babington); vd. anche Hicks 1890, 109-113.

² Babington 1874, 126; Hicks 1890, 127, nr. 11; *AE* 1890, 130; *ILS* 520 (a p. 125, in nota, sono riportate le ll. 1-10 dell'epigrafe di Keramos, poste a confronto con il testo di un'iscrizione latina da Roma presente anche in *CIL* VI 1102: vd. *infra*); Varinlioglu 1986, 44-45, nr. 33 (a l. 13 legge M. Αὐρ. Πολεΐτῃ); McCabe 1991a, nr. 30; Samama 2003, 380-381, nr. 268; PH 259660.

toponimo – attestato dalle fonti come Κεραμεικὸς κόλπος o *sinus Ceramicus*³, sorge a circa 2 km dal mare, in una piccola pianura di origine alluvionale, circondata dai ripidi contrafforti del Marçal Dağ e attraversata dal Koka Çay, un torrente in secca nei mesi estivi ma impetuoso nella stagione invernale⁴.

Nel pregevole volume di Marcello Spanu, focalizzato soprattutto su aspetti di *archaeological evidence*, vengono puntualmente passati in rassegna i *testimonia* letterari ed epigrafici su Keramos – in effetti già raccolti da Ender Varinlioğlu nel suo *corpus* di iscrizioni – oltre che la documentazione numismatica: il dato che emerge sia dall'opera di Varinlioğlu («aus dem 3. Jahrhundert und der anschließenden frühbyzantinischen Zeit haben wir nicht mehr so viele Inschriften»), che pure scheda l'epigrafe di Ostiliano, sia da quella di Spanu («intensa attività edilizia pubblica, testimoniata dalle iscrizioni dedicatorie... di II sec. d.C. e dalla quantità di emissioni monetali... sino almeno a Caracalla»), che invece non la ricorda, sarebbe quello di un sostanziale *vacuum* informativo sulla città almeno per quel che concerne la parte del III secolo successiva all'età severiana, ossia il cinquantennio della cosiddetta 'anarchia militare'⁵. In realtà, però, proprio l'iscrizione in questione può contribuire, almeno a nostro avviso, non soltanto a colmare parzialmente questo presunto 'vuoto' di notizie su Keramos, ma anche, più in generale, a far luce su una *tranche* cronologica complessa e di non sempre facile esegesi della storia di Roma.

2. Μάρκος Αὐρήλιος Βάλης Πολεῖτης DI Κέραμος IN CARIA

La testimonianza su questo protomedico urbano non era sfuggita a Vivian Nutton, il quale nel suo pur fondamentale saggio sugli archiatri, imperiali e civili, gli aveva tuttavia dedicato uno spazio in appendice, all'interno di un laconico elenco numerato⁶. Più ampio risalto è stato riservato all'archiatra all'interno della breve scheda prosopografica messa a punto da Cécile Nissen, nella sua poderosa tesi di dottorato sui medici

³ Hdt. 1, 174, 3; Scyl. *peripl.* 99 (Κεραμιακὸς κόλπος); Xen. *Hell.* I 4, 8 (Κεραμικὸς κόλπος); Mela I 75; Plin. *nat.* V 29, 107; cf. Spanu 1997, 11.

⁴ Sull'inquadramento topografico e urbanistico del sito cf. Spanu 1997, 61-64; sulla geografia fisica cf. Talbert 2000, Map 61, Ephesus (1 : 500.000).

⁵ Varinlioğlu 1986, 9, 73-81 (*testimonia*); Spanu 1997, 20, 31-59 (*testimonia*).

⁶ Nutton 1977, 220, nr. 30.

dell'Asia Minore, laddove la studiosa ha formulato questa condivisibile considerazione: «si la profession de médecin, plus exactement d'archiatros, de Markos Aurélios Valens Politès est mentionnée, c'est avant tout en tant que représentant officiel de Kéramos qu'il apparaît. Markos Aurélios Valens Politès occupait, pour la seconde fois, le poste de premier archonte: il était donc activement impliqué dans la vie politique de sa patrie»⁷. A quest'ultimo aspetto della 'duplice' funzione del personaggio ha accennato anche Évelyne Samama, la quale, nel suo basilare catalogo epigrafico, ha fornito pure una traduzione del testo⁸. Tutti e tre gli studiosi, poi, hanno giustamente messo in risalto l'esistenza di altri due architri a Keramos, ossia Μάρκος Αὐρέλιος Ἐυάνδρος e Καλλιφάνης Διογένης, l'uno vissuto sotto Caracalla e l'altro anch'egli attivo agli inizi del III secolo⁹.

Una notazione merita l'aspetto onomastico: il secondo *cognomen* dell'archiatra (portato anche dal padre di lui), 'Polite', doveva certamente possedere un forte valore evocativo, dal momento che Keramos era la patria di un omonimo atleta plurivittorioso, come ricorda diffusamente Pausania: «e un gran fenomeno si può considerare anche Polite. Questo Polite era di Keramos in Caria e mostrò d'avere gambe eccellenti in ogni prova a Olimpia [212^a Olimpiade = 69 d.C.]: dalla massima lunghezza e resistenza infatti riuscì a passare, in tempo brevissimo, alla distanza più breve e alla massima velocità, e dopo aver vinto nel medesimo giorno la corsa lunga e subito dopo la corsa breve aggiunse a queste anche una terza vittoria, quella nella corsa doppia. In realtà Polite in occasione della seconda ne aggiunse anche *** quattro; nei casi in cui i concorrenti vengono divisi in gruppi mediante sorteggio, allora non li fanno partecipare alla competizione tutti contemporaneamente; i vincitori di ogni batteria tornano di nuovo a correre, questa volta per i premi; in questi casi chi è coronato nella corsa breve riporterà due vittorie»¹⁰.

⁷ Nissen 2006, 334, nr. 210.

⁸ Samama 2003, 380-381.

⁹ Μάρκος Αὐρέλιος Ἐυάνδρος: Nutton 1977, 220, nr. 29; cf. 226, nr. 98; forse diverso dall'omonimo Marco Aurelio Evandro di Harpasa: Nutton 1977, 220, nr. 28 (211-217 d.C.); Nissen 2006, 332-33, nr. 209; cf. 317, nr. 197, per il medico di Harpasa; Varinlioglu 1986, 35-41, nrr. 26 e 29. Καλλιφάνης Διογένης: Varinlioglu 1986, 44, nr. 32; Samama 2003, 379-380, nr. 267; Nissen 2006, 226, nr. 135.

¹⁰ Paus. VI 13, 3-4: ποιήσαιο δ' ἂν καὶ Πολίτην ἐν μεγάλῳ θαύματι. Ὁ Πολίτης δ' ἦν οὗτος ἐκ Κεράμου τῆς ἐν τῇ [Θρακίᾳ] Καρίᾳ, ἀνέφηγε δὲ ἀρετὴν ποδῶν ἐν Ὀλυμπίᾳ πάσαν· ἀπὸ γὰρ τοῦ μηκίστου καὶ διαρκεστάτου δι' ὀλιγίστου δὴ καιροῦ μεθρημόσατο ἐπὶ <τὸ> βραχύτατον ὁμοῦ καὶ ὀκίστου, καὶ δολίχου τε ἐν ἡμέρᾳ τῇ αὐτῇ καὶ παραυτίκα σταδίου

3. L'ANNO 251 D.C.: PRIMA E DOPO LA DISFATTA DI ABRITTO

Se l'iscrizione ha suscitato, come si è visto, un discreto interesse fra gli storici della medicina antica, nell'ambito degli studi storico-antichistici, invece, l'epigrafe è – curiosamente – passata quasi sotto silenzio, mentre, a nostro avviso, avrebbe decisamente meritato maggiore attenzione, considerata anche la relativa esiguità di dati in nostro possesso sull'imperatore Ostiliano e l'incertezza, tuttora presente, in merito ad alcuni aspetti cruciali del suo sia pur effimero regno.

Non è sfuggito a Michael Peachin, nel suo fondamentale studio su titolature imperiali e cronologia nel cinquantennio 235-284 d.C., il fatto che il testo di Keramos costituisca, almeno allo stato attuale delle nostre conoscenze, l'unico esempio di un'iscrizione in lingua greca che tramandi la titolatura completa di Ostiliano¹¹. Quanto alle epigrafi in latino, esse nominano questo imperatore, sia pur con titolature differenti e in contesti variabili, più spesso come Cesare insieme al fratello Erennio Etrusco¹² e al padre Decio Augusto (in un caso anche insieme alla madre Etruscilla Augusta)¹³, in alcuni casi sempre come Cesare ma da solo (tutt'al più con indicazione del rapporto di filiazione indicato al genitivo

λαβὼν νίκην προσέθηκε [δὲ] διαύλου σφίσι τὴν τρίτην. Πολίτης μὲν δὴ ἐπὶ τῆς δευτέρας καὶ *** τέσσαρας, ὡς ἕκαστοι συνταχθῶσιν ὑπὸ τοῦ κλήρου, καὶ οὐκ ἀθρώους ἀφιάσιν ἐς τὸν δρόμον. οἱ δ' ἂν ἐν ἐκάστῃ τάξει κρατήσωσιν, ὑπὲρ αὐτῶν αὐθις θεοῦσι τῶν ἀθλων. καὶ οὕτω σταδίου δύο ὁ στεφανούμενος ἀναιρήσεται νίκας, trad. it. Maddoli - Nafissi 2013 (1999), 81. La lacuna va così intesa: Polite, in occasione della seconda vittoria, cioè quella nello stadio, ne ottenne anche un'altra, riportandone così ben quattro nello stesso giorno (Maddoli - Nafissi 2013 [1999], 266). Cf. inoltre Suid. I 572: Ἰππόμαχος, Ἡλείος, κατεμαχέσατο τρεῖς ἀνταγωνιστὰς οὐδὲ πληγὴν δεξάμενος. Καὶ Πολίτης τις ἐκ Κεράμου, τῆς ἐν Θράκῃ Καρίας, τὴν ἀρετὴν ἀναφαίνων τῶν ποδῶν ἀπὸ μηκίστου καὶ διαρκεστάτου· καὶ δι' ὀλιγίστου δὴ καιροῦ μεθρημόσατο ἐπὶ τὸ βραχύτατον ὁμοῦ καὶ ὄκιστον; Iul. Afr. *chron.* F 65, ll. 349-350, p. 214 Wallraff - Roberto - Pinggèra, Berlin - New York 2007: διακοσιοστή ἰβ'. Πολίτης Κεραμίτης στάδιον. Οὐεσπασιανὸς Ῥωμαίων ἐβασίλευς; cf. Herter 1952, 1401; Moretti 1957, nrr. 796-798; Kempen 1992, 181-182, nr. 20; Spanu 1997, 20. Va forse attribuita a questa 'gloria nazionale' una lista di vittorie rinvenuta a Keramos: Varinlioglu 1986, 28-29, nr. 15; su cui cf. la *Besprechung* di Crampa 1988, 604.

¹¹ Peachin 1990, 261, nr. 149; cf. 239-265 per una rassegna dettagliata su fonti letterarie, testi epigrafici e documenti numismatici relativi a Decio e ai suoi due figli. Cf. già Costa 1910, 1496: «notevole è poi che l'iscrizione di *Ceramus*... lo [i.e. Ostiliano] chiami τὸν θεοφιλέστατον Καίσαρα e gli faccia seguire i titoli come al padre: Εὐσεβῆ, Εὐτυχῆ, Σεβαστόν».

¹² *CIL* VI 36944 (Roma); *AE* 2002, 1714 (*Africa Proconsularis*).

¹³ *CIL* VI 40697 (Roma); *AE* 1999, 295 (Roma); *CIL* XI 3088 (*Falerii, Etruria*); *ILSard* 01-385 (*Sardinia*); *CIL* II 4957 (*Hispania Citerior*); *CIL* XVII 1, 260 (*Hispania Citerior*); *CIL* VIII 10051 (*Africa Proconsularis*); *AE* 1942/1943, 55 (*Africa Proconsularis*).

rispetto all'*imperator*)¹⁴, in un caso ancora come Cesare ma affiancato da Decio ed Erennio Etrusco Augusti¹⁵, in un altro come Augusto, figlio del *divus* Decio Augusto¹⁶, in un altro ancora come Augusto insieme a Treboniano Gallo¹⁷ e in un ultimo caso come Augusto insieme a Gallo e Volusiano¹⁸. A questi documenti epigrafici in cui Ostiliano è espressamente menzionato, ne vanno aggiunti altri dove si fa riferimento ai due fratelli attraverso l'uso del plurale (*Caesares Augusti*) e indicandone il rapporto di filiazione rispetto all'Augusto Decio¹⁹.

In questo articolato e variegato quadro, dunque, il testo di Keramos – nel quale tanto Erennio quanto Gallo e Volusiano sono assenti, mentre Ostiliano è definito Augusto e 'figlio' dell'Augusto Decio non ancora *divus* – occupa decisamente uno spazio 'interstiziale' di grande rilievo.

Ostiliano fa la sua breve ma – come vedremo – assai significativa apparizione nella storia di Roma soprattutto nella concitata fase terminale del regno di Decio e in particolare all'indomani della sua tragica morte. Ed è appunto da questi eventi che occorre prendere le mosse. Negli ultimi mesi del 250, in concomitanza con la recrudescenza delle incursioni gotiche, ora divenute viepiù temibili perché guidate da un valoroso condottiero, Kniva, si rese necessario l'intervento prima di Erennio (probabilmente nato tra il 220 e il 230 d.C.)²⁰, fratello di Ostiliano e figlio maggiore di Decio, e poi dello stesso Decio presso Nicopoli (Stari-Nikub), dove erano giunti i barbari, dopo aver forzato a *Novae* (Svistov) il passaggio del Danubio, senza incontrare alcun ostacolo da parte dell'allora *dux limitis* Treboniano Gallo, perugino di ordine senatorio²¹ e futuro impe-

con Etruscilla); *CIL* III 13321 (*Dalmatia*); *CIL* XIII 9123 (*Germania Superior*); *CIL* III 3746 (*Pannonia Inferior*); *AE* 1969/1970, 525 (*Pannonia Inferior*).

¹⁴ *CIL* VI 1102 (Roma); *CIL* VI 40697a (Roma); *AE* 2000, 1758 (*Africa Proconsularis*); *CIL* XIII 9097 = *CIL* XVII 2, 600 (*Germania Superior*); *CIL* XVII 2, 603 (*Germania Superior*); *CIL* II 3736 (*Hispania Citerior*).

¹⁵ *RRMAM* 02-01, 528 (*Cappadocia*, Comana).

¹⁶ *CIL* II 4688 (*Baetica*).

¹⁷ *AE* 2003, 1415 (*Pannonia Inferior*), su cui vd. *infra*.

¹⁸ *ILAlg* 02-01, 3596 (*Numidia*).

¹⁹ *CIL* III 5988 (*Raetia*); 5989 (*Raetia*). Questa menzione di Ostiliano Augusto non era in effetti sfuggita a Schultz 1919, 204, il quale aveva ritenuto 'naturale' accostare il dato ricavabile dalle due iscrizioni della *Raetia* (sulle quali vd. anche *infra*) a quello offerto dal testo di Keramos.

²⁰ *PIR*² H 106 (*Q. Herennius Etruscus Messius Decius*); Wittig 1931b, 1284-1285.

²¹ Per l'origine 'etrusca' di Gallo, membro della *gens Vibia*, cf. *CIL* XI 1926-1928; egli concesse a Perugia il titolo di *Colonia Vibia Augusta*: *CIL* XI 1930-1931. Cf. anche Kienast - Eck - Heil 2017, 200.

ratore, il quale, forse, avrebbe inteso 'sabotare' l'azione di Decio²². A Nicopoli, tuttavia, la vittoria arrise ai Romani e Kniva fu momentaneamente costretto a battere in ritirata sul massiccio dell'Emo, mentre Decio si trattenne nella *Moesia Inferior*. Ben presto, però, nella primavera del 251 le ostilità ricominciarono e i Goti presero d'assedio Filippopoli (Plovdiv), i cui abitanti furono esortati a resistere dallo stesso Decio che nel frattempo giungeva in loro soccorso²³. Terrorizzata dalle violente incursioni, la popolazione civile in fuga affidava alla terra le proprie ricchezze, come testimoniano, ad esempio, alcuni tesoretti e ripostigli rinvenuti in Bulgaria²⁴. Arrivato a *Beroea* (*Traiana Augusta*, oggi Stara Zagora), Decio venne respinto indietro dai barbari e Filippopoli venne raziata; seguirono altri due scontri, entrambi con esito favorevole per i Romani, uno a *Oescus* (Gigen) sul Danubio²⁵, l'altro fra *Oescus* e Nicopoli, a seguito del quale Kniva fu ricacciato a nordest, verso la Dobrugia. Così, mentre Decio vittorioso rioccupava la Dacia²⁶, Erennio si lanciava all'inseguimento dei barbari, ma questa decisione si rivelò fatale, poiché egli perse la vita in un ennesimo, esiziale scontro; il padre, appresa la notizia, si precipitò per vendicare il figlio, ma ad Abritto (nei pressi della moderna città di Razgrad in Bulgaria), in un'area paludosa²⁷, cadde anch'egli e il suo corpo non venne nemmeno ritrovato²⁸. La morte di Decio e del figlio viene

²² Zos. I 23, 2; cf. I 24, 1 per il 'sabotaggio'; Zon. XII 20, II, p. 589 Pinder 1844; Iord. *Get.* 18, 101; *CIL* XI 1927; *PIR*² V 579 (*Imp. Caes. C. Vibius Trebonianus Gallus Aug.*), p. 306. Grozdanova 2014, 118 (con ulteriore bibliografia sull'argomento), ha ritenuto Zosimo inaffidabile in merito a quest'ultimo dato.

²³ Dex. fr. 29-30, pp. 324-363 Mecella 2013; Zos. I 23. Cf. Mecella 2012, 289-311.

²⁴ Seure 1923, 111-153; Mattingly - Salisbury 1924, 216-217. Sui ritrovamenti di Nicolaev e Plevna cf. inoltre Salisbury - Mattingly 1924, 2, 12-13, 17-18, 22.

²⁵ Zos. I 23, 2-3; Zon. XII 20, II, p. 589 Pinder 1844; Cedren. I, p. 453 Bekker 1838; cf. Mazza 1973 (1970), 257.

²⁶ *CIL* III 1176: *Imp(eratori) Caes(ari) C(aio) / Mess(io) Quinto / Traiano / Decio [Pio F(elici) Aug(usto)] / p(ontifici) m(aximo) trib(unicia) [pot(estate)] / II co(n)s(uli) II p(atr) p(atr) / restituito/ri Daciarum / col(onia) nova Apul[en]s(is)*; RIC IV.3 (Trajan Decius), nrr. 2a-b. Ulteriore documentazione in Christol 1997, 124.

²⁷ Zos. I 23; cf. Amm. XXXI 13, 13: *simili clade Caesarem accipimus Decium dimicantem cum barbaris acriter equi lapsu prostratum, quem ferventem retinere non valuit, abiectumque in paludem nec emergere potuisse nec inveniri*. Secondo Mazzarino 1986 (1973), 525 n. 18, gli eventi da Nicopoli ad Abritto si concentrano nell'arco di 5/6 mesi (da gennaio/febbraio a giugno 251); diversamente Wittig 1931a, 1270.

²⁸ Dex. fr. 23, p. 287 Mecella 2013: *ἐπανιόσσι δὲ Σκύθαις ἐπὶ τὰ σφέτερα ὁ αὐτὸς Δέκιος ἐπιθέμενος ἀναίρειται ἐν Ἀβρύτῳ, τῷ λεγομένῳ φόρῳ Θεμβρωνίῳ, σὺν τῷ παιδί λιαν οἰκτρῶς ὁ θεομάχος*; *Or. Sib.* 13, 99-102; *Lact. mort. pers.* 4, 3; *Eus. hist. ecl.* VII 1, 1; *Chron.* 226 (Karst); *Hier. chron.* 218 h R. Helm, Berlin - Boston 1956; *Chron. Min.* I,

presentata come l'epilogo di un gesto non alieno da eroismo, che aveva visto la caduta di due imperatori in una strenua battaglia contro le *gentes externae*²⁹. Dei figli di Decio era rimasto in vita un maschio, Ostiliano appunto: Gallo, acclamato *Augustus* dalle truppe sul campo della sconfitta, stipulò la pace con i Goti³⁰, rientrò a Roma³¹, tributò un culto a Decio³² e si affrettò ad adottare come collega Ostiliano³³, mentre il proprio figlio Volusiano fu nominato Cesare³⁴, «così cercando di fondere in

p. 147 (chron. anni CCCLIII); p. 439 (Prosp. Tyr. *ept. chron.*); Pol. Silv. *laterc.* I, p. 521 § 41, *MGH auct. ant. IX chron. min. I*, Th. Mommsen, Berolini 1892; *Chron. Min.* II, p. 147 (Cassiod. *chron.*); Aur. Vict. *Caes.* 29, 4-5; Eutr. IX 4; *Epit. Caes.* 29, 3; Iord. *Get.* 18, 103; *Chron. Pasch.* 505, 4-6; Zos. I 23; *Exc. de leg.* 22 (Ioh. Mal.); Maur. *Strat.* IV 3, 2; Cedren. 1, p. 453 Bekker 1838; Zon. XII 20, II, p. 589 Pinder 1844; Psell. *hist. brev.* 44; *PIR*² M 520 (*Imp. Caes. C. Messius Quintus Traianus Decius Aug.*). Sulla ricostruzione storica di questi eventi cf. Mecella 2013, 289-291 (con bibliografia *ivi*).

²⁹ Aur. Vict. *Caes.* 29, 5: *sed Deciorum mortem plerique illustrem ferunt; namque filium audacius congregientem cecidisse in acie; patrem autem, cum percussi milites ad solandum imperatorem multa praefarentur, strenue dixisse detrimentum unius militis parum videri sibi. Ita refecto bello, cum impigre decertaret, interisse pari modo.*

³⁰ Dex. fr. 23, p. 287 Mecella 2013. Più che una vera pace si trattò di una tregua armata, resa necessaria dalle gravi condizioni in cui versavano le forze armate romane ancora disponibili e dalla necessità di Gallo di fare rientro a Roma per mettere ordine nel nuovo assetto di potere; i Goti, d'altra parte, chiedevano di poter portare con sé, oltre il Danubio, bottino e prigionieri e di beneficiare di un versamento annuo in denaro da parte di Roma: Zos. I 24, 2-25, 1; Zon. XII 21, II, p. 589 Pinder 1844; Iord. *Get.* 19, 106.

³¹ Zos. I 25, 1; Zon. XII 21, II, p. 589 Pinder 1844.

³² Eutr. IX 4; Zos. I 25, 1; *CIL* VI 3743 = 31130 = 36760: *divi Decio ed Erennio il 25 GIUGNO 251* (mentre il 9 giugno erano ancora in vita: *CIL* VI 31129).

³³ Aur. Vict. *Caes.* 30, 1; *Epit. Caes.* 30, 2; Eutr. IX 5; Zos. I 24, 1; I 25; *PIR*² V 579 (*Imp. Caes. C. Vibius Trebonianus Gallus Aug.*).

³⁴ Aur. Vict. *Caes.* 30, 1: *haec [i.e. morte di Decio ed Erennio] ubi patres compere-re, Gallo Hostilianoque Augusta imperia, Volusianum Gallo editum Caesarem decernunt; Epit. Caes.* 30, 2: *horum temporibus Hostilianus Perpenna a senatu imperator creatus, nec multo post pestilentia consumptus est* (sarebbe stato il senato e non Gallo a proclamare Ostiliano Augusto); cf. Eutr. IX 5: *mox imperatores creati sunt Gallus Hostilianus et Galli filius Volusianus. Sub his Aemilianus in Moesia res novas molitus est; ad quem opprimendum cum ambo profecti essent, Interamnae interfecti sunt non completo biennio. Nihil omnino clarum gesserunt. Sola pestilentia et morbis atque aegritudinibus notus eorum principatus fuit*; Zos. I 25. A proposito di *Hostilianus Perpenna* (*Epit. Caes.* 30, 2), Birley 1996, 70-72, ha proposto di correggere *perperam* («by mistake»); diversamente Barbieri 1952, 312, nr. 1736, secondo il quale Ostiliano avrebbe portato questo gentilizio forse prima dell'ascesa al trono del padre. In generale cf. Wittig 1931c, 1285-1286; Lambertz 1948, 2148; Hanslik 1967, 1236; *PIR*² V 14 (*Imp. Caes. C. Valens Hostilianus Messius Quintus Aug.*); Davis 2012, 3322, ha sostenuto che Gallo, avendo constatato che a Roma il senato

un'unica dinastia la propria famiglia con quella del predecessore»³⁵. Nella medesima prospettiva di 'fusione' e 'riconciliazione' potrebbe essere interpretata anche la ripresa da parte di Gallo delle misure persecutorie anticristiane che avevano connotato il regno del predecessore³⁶. Secondo una versione, Ostiliano, poco dopo essere divenuto imperatore, sarebbe morto a causa della 'peste ciproiana' (provocata da un agente patogeno di origine incerta, forse vaiolo oppure virus Ebola)³⁷, mentre secondo un'altra sarebbe stato ucciso a tradimento per volere di Gallo poco dopo il rientro di quest'ultimo a Roma³⁸.

Rispetto alla ricostruzione proposta da Kyle Harper, secondo il quale la 'peste di Cipriano' avrebbe avuto origine nell'inverno del 248-249 in Etiopia, donde poi, attraverso l'Egitto, si sarebbe propagata in tutto l'Impero³⁹, Sabine R. Huebner, sulla base di Zosimo (il quale colloca il primo focolaio della peste proprio nelle regioni colpite nel 252-253 dalle invasioni scitiche, ossia l'area danubiana, la *Moesia Inferior*, l'Asia Minore: vd. anche *infra*, § 4)⁴⁰ e di un riesame accurato delle testimonianze letterarie sull'argomento, ha invece individuato l'anno 251 come data per lo scoppio dell'epidemia fra le truppe romane distaccate in Mesia e sul Danubio per fronteggiare le incursioni gotiche: la malattia, dunque, non avrebbe seguito il corso del Nilo fino ad Alessandria e da lì, attraverso il Mediterraneo, sino a Roma, ma avrebbe raggiunto il ter-

aveva promosso Ostiliano Augusto, avrebbe accettato questa decisione adottando il giovane figlio di Decio (Zos. I 25).

³⁵ Pareti 1960, 500; Pareti 1961, 29. Cf. Grozdanova 2014, 120: «Gallus practically merged the two dynasties into one»; Antiquera - Da Silva 2022, 16: «an original solution: the merging of dynasties».

³⁶ Eus. *hist. eccl.* VII 1, 1; Cypr. *ep.* 53 (57); 54, 6 (59); 55, 7 (60); 56 (60); *ad Demet.* 5, 7; cf. Grégoire 1964, 41; 124-130; Grozdanova 2014, 121.

³⁷ Aur. Vict. *Caes.* 30, 2; *Epit. Caes.* 30, 2; Zon. XII 18, II, p. 582 Pinder 1844, dice che «Severo Ostiliano (*sic!*) era al comando di Roma. Ma anch'egli, quasi prima di averlo ottenuto, pagò il suo debito. Poiché si ammalò, gli fu praticato un salasso, e morì». Cf. Grozdanova 2014, 133: «Hostilianus became (very probably) a victim of the plague raging in the empire».

³⁸ Zos. I 25, 2; *Synopsis Sathas* p. 37. Cf. Barbieri 1952, 312, nr. 1736: Ostiliano morì probabilmente nel novembre 251 (così anche Pareti 1961, 29) di peste o, meno verosimilmente, a causa dell'inganno perpetrato da Gallo; Christol 1997, 127: «il [*i.e.* Trébonien Galle] élimina l'héritier de Dèce et éleve Volusien à l'Augustat»; Samama 2003, 181 n. 52: ottobre 251 a causa della peste. Davis 2012, 3322, ha ritenuto più credibile che Ostiliano fosse morto di peste rispetto alla tesi 'complotista' riferita da Zosimo.

³⁹ Harper 2015, 223-260; cf. anche Harper 2016a, 473-476; Harper 2016b, 803-839; Harper 2017, 119-159.

⁴⁰ Zos. I 26.

ritorio imperiale grazie alle invasioni dei popoli della steppa eurasiatica, viaggiato insieme all'esercito romano fino ai porti di Roma, Cartagine, Atene e Alessandria e mietuto l'allora all'incirca quindicenne imperatore Ostiliano, «the pandemic's first documented victim»⁴¹.

In questo quadro, segnato da eventi tanto ravvicinati nel tempo quanto convulsi nella dinamica, non sempre perfettamente chiara nel racconto spesso succinto delle fonti, almeno due elementi, fra loro strettamente connessi, hanno attirato l'attenzione degli studiosi moderni, ossia la data della disfatta di Abritto e la titolatura di Ostiliano al momento del decesso di Decio e dell'acclamazione di Gallo.

Preliminarmente, però, occorre precisare come le fonti letterarie non indichino con esattezza quando Erennio, il fratello maggiore di Ostiliano, sia stato proclamato Cesare⁴², ma un papiro rivela che egli fu riconosciuto come tale in Egitto non molto tempo prima del 16 settembre 250⁴³: così Peachin ha concluso che probabilmente Erennio divenne Cesare in occasione dell'anniversario del *dies imperii* paterno, ossia agli inizi di settembre del 250⁴⁴. Quanto al conferimento del titolo di *Augustus* a Erennio, esso è documentato da iscrizioni⁴⁵, da un *ostrakon* egiziano da Tebe (del 30 giugno 251)⁴⁶ e da alcune monete da Roma⁴⁷: secondo lo stesso Peachin, Erennio avrebbe, però, ricevuto questo titolo in prossimità della morte, sopravvenuta tra fine maggio e inizi giugno del 251⁴⁸. F.S. Salisbury e Harold Mattingly avevano ritenuto invece che Decio avesse proclamato il figlio Augusto allorquando quest'ultimo venne inviato in Illirico in previsione dello scontro con i Goti, dunque alla fine dell'inverno

⁴¹ Huebner 2021, 169; cf. 156; sull'età di Ostiliano al momento del decesso cf. Antiquaire - Da Silva 2022, 15 e n. 9.

⁴² Aur. Vict. *Caes.* 29, 1; *Epit. Caes.* 29, 1-2; Eutrop. IX 4; Oros. VII 21, 3.

⁴³ *P.Oxy.* LI 3608, 1-7. Cf. Rathbone 1986, 112-113. Per la verità, però, *C.I.* 5, 12, 9 presenta Erennio come Cesare già l'8 giugno 250, anche se il dato potrebbe non essere corretto: Rea 1984, 20-21; cf. anche *PIR*² H 106 (*Q. Herennius Etruscus Messius Decius*). L'ultima menzione di Decio da solo si trova in *P.Oxy.* XLIV 3180, 1-2, databile al 4 agosto 250. Su queste sfasature cronologiche cf. Grozdanova 2020, 237 n. 14.

⁴⁴ Peachin 1990, 32; cf. Salisbury - Mattingly 1924, 12; 22 (all'incirca il 30 settembre 250); Rathbone 1986, 113.

⁴⁵ *CIL* III 5988 (*Raetia*); *CIL* III 5989 (*Raetia*); *CIL* VI 31129 (Roma); *IG* XII 5, 667 (*Achaea*).

⁴⁶ *O.Bodl.* II 1633, 1-3, dove i due *Decii* e Ostiliano sono definiti Σεβαστοί: τ[ών] | κυρίων ἡμῶν Δεκίων καὶ Κύντου | Σεβαστῶν.

⁴⁷ RIC IV.3, nrr. 153-153a. Nella monetazione alessandrina non compaiono riferimenti alla nomina di Erennio e Ostiliano al rango di Augusto: cf. Vogt 1924, 199.

⁴⁸ Peachin 1990, 33.

del 250-251⁴⁹. Ad Abritto, come si è visto, persero la vita tanto Erennio quanto Decio⁵⁰. L'ultimo riferimento a Decio ancora in vita risalirebbe apparentemente al 30 giugno 251, come si ricava dall'*ostrakon* sopra ricordato, anche se un'epigrafe da Roma, databile al 25 GIUGNO dello stesso anno, lo definisce già *divus*⁵¹; tuttavia, un'altra iscrizione, risalente invece al 9 giugno, non indica ancora l'imperatore come divinizzato⁵². Questi dati hanno portato Peachin a concludere che Decio sarebbe morto «early in June, very shortly after Herennius»⁵³. Un altare proveniente dalla *Germania Superior* (Neustadt an der Weinstraße) reca menzione di Decio Augusto (padre) e Decio Cesare (figlio) ancora entrambi in vita tra il 16 maggio e il 13 giugno⁵⁴. Questo elemento pone in tutta la sua evidenza l'irrisolto problema della data della disfatta di Abritto, che, in realtà, non ha visto concordi gli studiosi, i quali hanno di volta in volta proposto il 24 marzo⁵⁵, la seconda metà di maggio⁵⁶, fine maggio - inizi giugno⁵⁷,

⁴⁹ Salisbury - Mattingly 1924, 18; cf. Halfmann 1986, 235-236.

⁵⁰ Alcune fonti attestano che padre e figlio perirono in un'unica battaglia (Zon. XII 20, II, p. 589 Pinder 1844; cf. anche Amm. XXXI 5, 16, il quale, più genericamente, scrive: *ceciderunt dimicando cum barbaris imperatores Decii pater et filius*), mentre altre riferiscono che Erennio si trovò a soccombere poco prima di Decio (Aur. Vict. *Caes.* 29, 5; Iord. *Get.* 18, 103). Secondo gli studiosi moderni è possibile sia che essi siano morti in due diverse battaglie consecutive (Salisbury - Mattingly 1924, 18; Mitthof 2020, 331-336; Martin 2017, 103), sia che siano deceduti uno dopo l'altro nella medesima battaglia (Huttner 2008, 211).

⁵¹ *CIL* VI 31130 = 36760.

⁵² *CIL* VI 31129. Cf. Salisbury - Mattingly 1924, 22.

⁵³ Peachin 1990, 32; cf. Stein 1923, 40-42; 50: «Mai oder Juni 251»; Salisbury - Mattingly 1924, 22 (all'incirca 1 luglio 251); Pareti 1961, 28: «fine del giugno 251»; Clarke 1980, 114-116; Rathbone 1986, 113; Samama 2003, 181 n. 52: agosto 251; Huttner 2008, 211: Etrusco e Decio muoiono «in die letzten Mai- oder ersten Junitage des Jahres 251», come fa ritenere un'epigrafe dalla *Pannonia Inferior* (*AE* 2003, 1415) dalla quale si evince che intorno all'11 giugno costoro non erano più in vita (vd. *infra*). Grozdanova 2014, 117: «early June A.D. 251». Diversa la scansione cronologica proposta da Lafaurie 1965, 143-145, secondo il quale, sulla base di un riesame del materiale epigrafico e numismatico disponibile, Decio sarebbe morto il 15 agosto 251, Gallo avrebbe regnato da questa data fino all'agosto 253 ed Emiliano dal 24 luglio al 22 ottobre dello stesso anno.

⁵⁴ *CIL* XIII, 6115; cf. Kovács 2015, 307.

⁵⁵ Schwartz 1977, 172-173.

⁵⁶ Strobel 1993, 232; Mitthof 2020, 331: «die Schlacht von Abrittum um den 15. Mai 251 n. Chr. stattgefunden haben dürfte».

⁵⁷ Stein 1923, 41-42; Gilliam 1956, 308; Ziegler 1994, 190-191; Grozdanova 2020, 239 e n. 27.

inizi/prima metà di giugno⁵⁸, giugno⁵⁹, prima dell'1 luglio⁶⁰, il 15 agosto⁶¹, ottobre⁶², dopo il 27 ottobre⁶³. Péter Kovács ha preso in esame un altare da Bölcske (*Civitas Eraviscorum*), a sud di *Aquincum*, in *Pannonia Inferior*, posto in onore di *Iuppiter Optimus Maximus Teutanus*, dedicato *pro salute* di Gallo e Ostiliano *Augusti*, databile all'11 giugno 251 e recante menzione dei *Decii* già come *divi*: poiché la divinizzazione di Decio ed Erennio dovette verificarsi a seguito di un senatoconsulto a Roma (città che i corrieri avrebbero raggiunto in non meno di 14-16 giorni), la data della battaglia di Abritto andrebbe posta, secondo lo studioso, non oltre la metà di maggio del 251⁶⁴.

Quanto alla titolatura di Ostiliano, figlio minore di Decio, sembrerebbe che egli fosse stato proclamato Cesare «almost simultaneously with his brother», anche se in effetti le fonti letterarie fanno riferimento unicamente al titolo di Cesare conferito a Erennio⁶⁵. Due papiri presentano Erennio come Cesare rispettivamente nelle date del 16 e del 30 settembre 250, mentre in un terzo papiro dell'11 ottobre dello stesso anno è Ostiliano a recare questo titolo⁶⁶. Questo lieve scarto cronologico potrebbe far pensare che vi sia stato un breve lasso temporale in cui il fratello maggiore sarebbe già stato Cesare mentre il minore no: secondo Peachin, tuttavia, la documentazione papirologica sarebbe fuorviante perché soggetta ai tempi mutevoli di diramazione delle notizie, mentre risulterebbe verosimile ritenere che entrambi i fratelli siano stati nomi-

⁵⁸ De Ricci 1902, 140; Hülsen 1902, 165-171; Kubitschek 1908, 73-77; Wittig 1931a, 1273; Mattingly 1946, 36; 38; Gross - Liesering 1957, 614; Hanslik 1958, 1986; Alföldi 1967, 320; 344; Gerov 1980, 106; Peachin 1990, 32; Kienast - Eck - Heil 2017, 195 (9-25 GIUGNO); Christol 1997, 124: «à la fin du printemps 251»; Brecht 1999, 182; Huttner 2008, 211; Huebner 2021, 157: «early June 251 CE».

⁵⁹ Wolfram 19903, 55-56; Paschoud 2000, 149.

⁶⁰ Salisbury - Mattingly 1924, 19-20, 22; Bird 1993, 137 n. 11; Hellegouarc'h 1999, 225 n. 9.

⁶¹ Lafaurie 1965, 143-154; Sotgiu 1975, 798; Chastagnol 1995, 140; Ratti 2000, 67. Cf. Rappaport 1899, 37 (prima del 29 agosto).

⁶² Birley 1998, 76.

⁶³ Vulicé 1900, 6-7.

⁶⁴ Kovács 2015, 305-314. Eck 2016, 496 e n. 20, non ha ritenuto convincenti le conclusioni di Kovács e ha pensato che la morte di Erennio e Decio sia da ascrivere ad un diverso arco cronologico, ossia «später Juni/Anfang Juli (?) 251».

⁶⁵ Peachin 1990, 33. Cf. Salisbury - Mattingly 1924, 22 (circa 30 novembre 250).

⁶⁶ *P.Oxy.* LI 3608, 1-7; 3609, 11-15; *P.Oxy.* XXXVI 2795, 30-38. In effetti, una moneta di oricalco (10,79 g) da Anazarbo in Cilicia consente di fissare il conferimento del titolo di Cesare a una data antecedente al 22 settembre 250: Lorient - Nony 1971, 128-129; cf. Huttner 2008, 206.

nati Cesari agli inizi del mese di settembre del 250 «simultaneously and in celebration (possibly) of the anniversary of Decius' *dies imperii*»⁶⁷. Per quel che concerne invece la proclamazione di Ostiliano Augusto, Andreas Alföldi – seguito da molti altri e in effetti preceduto da Luigi Pareti – aveva ipotizzato che il figlio minore avesse ricevuto questo titolo mentre Decio era ancora in vita⁶⁸; d'altro canto, però, altri studiosi – se-

⁶⁷ Peachin 1990, 33. Diversamente Schultz 1919, 203: «Etruscus etwas im März, Hostilianus vielleicht etwas später»; cf. 247. Rathbone 1986, 113, sulla base del fatto che la prima 'apparizione' di Ostiliano risale all'11 ottobre 250 (*P.Oxy.* XXXVI 2795, 30-38) e l'ultima di Decio ed Erennio senza di lui si data al 30 settembre 250 (*P.Oxy.* LI 3609, 11-15), ha ipotizzato che il riconoscimento di Ostiliano come Cesare in Arsinoite vada collocato tra il 26 settembre e il 10 ottobre 250. Secondo Huttner 2008, 206 il figlio minore di Decio sarebbe stato proclamato Cesare più tardi del fratello, ma comunque prima del 23 settembre 250. Mastino - Zucca 2011, 482 a proposito della datazione di un miliario sardo che menziona Decio e i suoi figli (anche se Ostiliano non figura a causa della mutilazione del testo) hanno ritenuto che Erennio Etrusco sia stato elevato al rango di Augusto nel maggio-giugno del 251 (in linea con Peachin 1990, 33), mentre Ostiliano sia stato creato Cesare nel novembre del 250 (a differenza di Peachin 1990, 33, che ha pensato agli inizi di settembre). Sui vari elementi della titolatura di questi imperatori cf. Bureth 1964, 116-117.

⁶⁸ Pareti 1961, 29; Alföldi 1967, 344-345; Alföldi 1939b, 167; su questa medesima linea interpretativa Hanslik 1958, 1987; Sotgiu 1975, 799. Secondo Salisbury - Mattingly 1924, 22, addirittura già il 15 dicembre 250 i due fratelli sarebbero stati entrambi *Augusti* sulla base di *P.Oxy.* X 1284; in seguito Mattingly 1930, 88, sulla base di *CIL* VI 1102 (= *ILS* 520: *C(aio) Valenti Hostilian[o] / Messio Quinto / nobilissimo Caesar[i] / trib(unicia) potest(ate) II principi iuven[ti]utis] / filio / [;* sul titolo di *princeps iuventutis* vd. *infra*), dove viene conferita la TR.P.II a Ostiliano ancora Cesare (nella nota Hermann Dessau stabiliva un confronto con l'epigrafe di Keramos a proposito dell'uso congiunto dei due appellativi *Caesar* e *Augustus* e un ulteriore paragone con *ILS* 515 = *CIL* III 5988: *Imperator(i) Caes(ari) / Ca(io) Mess(io) Qu(into) Tra(tiano) / Decio P(io) F(elici) Inv(icto) / Aug(usto) p(ontifici) m(aximo) tr(ibunicia) p(otestate) II / p(atri) p(atriciae) et Messis / Dec<i>T>o et Quin<to> nobilissi/mis Caess(aribus) Augg(ustis) / ab(!) m(ilia) p(assuum) / XCIIIX*; cf. anche *CIL* III 5989), ha concluso che questa formula sarebbe stata spiegabile solo in un momento in cui a Roma era giunta notizia della morte di Decio e di Erennio e che l'aggiunta del titolo paterno TR.P.II avrebbe rimarcato il ruolo di Ostiliano come successore ancor prima che egli venisse promosso al rango di Augusto da Gallo. Préaux 1952, 155 e n. 6, aveva rilevato come l'ipotesi di Mattingly si fosse precisata gradualmente, nel senso che inizialmente egli aveva ritenuto che Ostiliano non sarebbe divenuto Augusto prima della morte di Decio (Salisbury - Mattingly), mentre successivamente Mattingly (*RIC* IV.3, p. 153: «the death of Decius and Etruscus left Hostilian as Caesar and Etruscilla as Augusta»; cf. Mattingly 1946, 36-46) così ha scritto (*RIC* IV.3, p. 189): «there was probably a short issue, with Trebonianus alone as Augustus and Hostilian as Caesar», sulla base di una moneta (descritta a p. 161, nr. 23) recante al D/ l'effigie di Gallo e al R/ PROVIDENTIA AVG e non AVGG. Barbieri 1952, 312, nr. 1736, aveva pensato che Ostiliano fosse stato proclamato Augusto nel maggio 251 e che, quando il

condo i quali il lasso tra la morte di Decio e quella di Erennio sarebbe stato brevissimo perché Decio avesse potuto nominare Ostiliano Augusto – hanno pensato piuttosto che Ostiliano fosse rimasto Cesare fino alla morte del padre e che solo successivamente avesse ricevuto da Gallo il titolo di Augusto⁶⁹.

Non va dimenticato, infine, l'aggettivo *θεοφιλέστατος* presente a l. 1 dell'iscrizione di Keramos, titolo accostabile a *sanctissimus* adoperato nel corso del III secolo per imperatori come Severo Alessandro e Gallieno, ma anche per diverse *Augustae* (*Iulia Maesa*, *Iulia Mamaea*, *Herennia Sallustia*, *Tranquillina*, *Otacia Severa*, *Salonina*)⁷⁰ e tuttavia non attestato nelle epigrafi latine recanti menzione di Ostiliano. Decio ed Erennio, invece, sono definiti *θειότατοι* in un'epigrafe dall'isola di Syros⁷¹.

Quello di Ostiliano fu comunque un regno assai breve: oltre al sopra menzionato *ostrakon* del 30 giugno 251, dove egli è definito Augusto insieme al padre e al fratello maggiore, un altro *ostrakon*, contenente la

fratello e il padre nel mese seguente perirono in battaglia, fosse rimasto imperatore con Gallo, che lo adottò, e col figlio di lui, Volusiano. Silvestrini 1993, 173 e n. 72, ha ritenuto possibile che Ostiliano sia stato elevato da Decio al rango di Augusto insieme al fratello Erennio Etrusco; Samama 2003, 181 n. 52; Kienast - Eck - Heil 2017, 198, hanno considerato inattendibile la notizia di Zosimo (I 25, 1) circa l'adozione di Ostiliano come Augusto da parte di Gallo e hanno proposto una data antecedente all'11 giugno 251 mentre Decio era ancora in vita. Contrariamente a quanto sostenuto da Mattingly 1930, 87, in merito al rinnovo della *tribunicia potestas* per quattro volte, Eck 2016, 496, ha pensato al 10 dicembre come tradizionale data di rinnovo e ha stabilito la seguente cronologia: 23 sett. / 16 ott. (?) - 9 dic. 249 (*trib. pot. I*), 10 dic. 249 - 9 dic. 250 (*trib. pot. II*), 10 dic. 250 - fine giugno / inizio luglio (?) 251 (*trib. pot. III*).

⁶⁹ RIC IV.3, pp. 109-110; 153; Préaux 1952, 152-157; Remondon 1970², 103, seguendo la Préaux, ha osservato che agli inizi di agosto del 251 le ricevute dei contribuenti egiziani furono rilasciate a nome di Gallo Augusto e Ostiliano Cesare; cf. inoltre Sotgiu 1975, 799; Peachin 1990, 34, il quale ha proposto dubitativamente il giugno 251 come data del conferimento del titolo di Augusto a Ostiliano; Christol 1997, 127; Huttner 2008, 212-213; Zuddas 2023, 6 e n. 19, il quale ritiene – in sintonia con Préaux, Grozdanova 2014, 119, e Antikeira - Da Silva 2022, 12, 16 – che Ostiliano Cesare, solo dopo la morte del padre, fu adottato e promosso Augusto da Treboniano Gallo, mentre considera meno probabile la tesi di Alföldi e Pareti, secondo la quale Ostiliano sarebbe stato già elevato Augusto ad opera del padre dopo la morte del fratello Erennio Etrusco; Grozdanova 2020, 239, si è mostrata decisamente incline a datare la proclamazione di Ostiliano come Augusto «to the aftermath of the clash with the Goths»; Huebner 2021, 157.

⁷⁰ Enßlin 1943, 50-51, 59 e n. 5; cf. 63 (con riferimenti alle testimonianze epigrafiche e letterarie).

⁷¹ IG XII 5, 667; su questa forma posta a confronto con quella dell'iscrizione di Keramos, considerata una variante, cf. Ziegler 1994, 196; cf. anche Rougé 1969, 83-92.

ricevuta di un versamento di grano alla metropoli di Tebe, attesta in data 13 agosto 251 il primo anno di regno congiunto di Ostiliano e Gallo Augusti (α' (ἔτους) τοῦ κυρίου ἡμῶν Γάλλου καὶ Γαίου Οὐάλεντος Ὀστιλιανοῦ Κουίντου Καίσαρος Σεβαστῶν μεσο(ρῆ) κ')⁷²; un papiro, invece, antecedente al 30 agosto, reca ormai menzione del solo Gallo⁷³. Secondo Peachin, dunque, il giovane figlio di Decio sarebbe morto «during the interval» e, tenuto conto dei tempi di circolazione e diffusione della notizia, la morte di Ostiliano dovrebbe approssimativamente collocarsi tra il 25 GIUGNO e il 30 luglio 251⁷⁴. In ogni caso, Ostiliano era probabilmente già morto alla fine di agosto come attesta un altro papiro datato al primo anno di Gallo e Volusiano⁷⁵.

Ora, poiché l'ultima data nota in Egitto nella quale Decio è considerato ancora vivo è, come si è detto, il 30 giugno 251⁷⁶, ma in realtà lo era ancora (con Erennio) il 9 giugno⁷⁷ ed era ormai *divus* (con Erennio) il 24⁷⁸, l'*ostrakon* da Tebe, posteriore di circa un mese e mezzo (o poco più) rispetto alla dipartita di Decio, non può offrire indizi utili da questo punto di vista, ma fornirebbe un dato prezioso – secondo Claire Préaux – su una fase, poco chiara dalle fonti letterarie, nella quale Gallo avrebbe associato al trono il solo Ostiliano, ma non ancora Volusiano, suo figlio legittimo. Di questa tappa intermedia potrebbe forse cogliersi l'eco in Aurelio Vittore e una traccia di questo particolare momento potrebbe pure essere costituita dalla confusione di Eutropio, il quale 'fonde' Gallo con Ostiliano⁷⁹. Zosimo, poi, pur distinguendo due tappe, le

⁷² *O.Cair.Cat.* 9709 = *SB* VI 9235, 1 da Tebe. A fronte di questo *ostrakon* che documenta come Augusti Gallo e Ostiliano, Eck 2016 propende a ritenere inesatta la testimonianza di Zosimo, secondo il quale Gallo avrebbe nominato Augusto Ostiliano (I 25, 1: καὶ τὴν μὲν ἀρχὴν εὐφρήμως τῆς Δεκίου βασιλείας ἐμέμνητο, καὶ τὸν ἔτι περιόντα τῶν αὐτοῦ παιδῶν ἐποιεῖτο), e a conferire risalto al dato della coreggenza dei due Augusti sia pure per un breve periodo; inoltre, dal momento che Decio ed Erennio erano caduti in battaglia contro i nemici e non in un conflitto con un usurpatore, includere nel governo il giovane figlio sopravvissuto «mochte ein kluges Kalkül des neuen Kaisers gewesen sein, weil dadurch ein blutiger Machtkampf vermieden werden konnte» (p. 501).

⁷³ *P.Oxy.* LI 3610, 6 e 8.

⁷⁴ Peachin 1990, 34; ma cf. anche Hanslik 1958, 1988: «im November 251»; Huttner 2008, 213: «vielleicht noch im Juli, ganz sicher aber vor dem Spätherbst des Jahres 251»; Antiquera - Da Silva 2022, 23: «probably in mid-July or, ultimately, in the autumn of 251».

⁷⁵ *P.Oxy.* XLIV 3181, 2-3.

⁷⁶ *O.Bodl.* II 1633.

⁷⁷ *CIL* VI 31129.

⁷⁸ *CIL* VI 3743 = 31130 = 36760.

⁷⁹ *Aur. Vict. Caes.* 30, 1; *Eutr.* IX 5.

inverte, presentando l'associazione al potere di Volusiano come anteriore a quella di Ostiliano⁸⁰. Zonara e Cedreno sembrano addirittura ignorare l'esistenza di Ostiliano⁸¹. Un altro elemento rilevato dalla Préaux è la posizione di *Καῖσαρ* all'interno del testo dell'*ostrakon*, dove si trova in coda alla formula onomastica di Ostiliano, a differenza di quanto avviene in un altro *ostrakon* del Cairo dove *Καῖσαρ* è in prima posizione quando è riferito a Decio e in ultima posizione quando è attribuito ai figli⁸². La studiosa aggiungeva inoltre che il titolo di *Σεβαστῶν* nell'*ostrakon* di Tebe, al genitivo plurale e dunque attribuibile tanto a Gallo quanto a Ostiliano, non avrebbe avuto «la valeur 'technique' de l'AVGVSTVS des monnaies», ma sarebbe stato «une simple épithète de respect»⁸³. Tutto ciò confermerebbe, nella invero assai poco persuasiva ricostruzione della Préaux, l'ipotesi di Mattingly – secondo la quale Ostiliano sarebbe diventato Augusto solo sotto Gallo e non già con Decio – nonché l'attribuzione al regno di Gallo delle monete che nella legenda definiscono Ostiliano come Augusto (vd. *infra* e § 4).

In particolare, quanto ai nominali battuti a Roma nell'estate del 251, Ostiliano e Volusiano vengono entrambi definiti *principes iuventutis*, ma con alcune significative differenze: *Antoniniani* argentei e *sestertii* bronzei, battuti fra la seconda metà di giugno e la prima metà di luglio, recano al D/ Ostiliano Augusto (IMP CAE C VAL HOS MES QVINTVS AVG) e al R/ Apollo seduto con gomito sinistro appoggiato alla lira e un ramo d'alloro nella mano destra con legenda PRINCIPI IVVENTVTIS⁸⁴, mentre *aurei*, *Antoniniani* e *sestertii*, emessi tra giugno e agosto, mostrano al D/ Volusiano Cesare (C VIBIO VOLVSIANO CAES) e al R/ lo stesso Volusiano stante con *paludamentum*, spada nella destra e *hasta* nella sinistra con legenda PRINCIPI IVVENTVTIS⁸⁵. Secondo Moisés Antikeira e Gilvan Ventura Da Silva il fatto che la zecca di Roma non abbia coniato per Ostiliano Augusto monete auree – solitamente maneggiate da membri della classe senatoria e dell'esercito, dunque da gruppi politici e sociali su cui in genere un imperatore romano fondava il proprio consenso – e la scelta del *military pattern* per rappresentare Volusiano Cesare indicherebbero come, sotto l'apparente intenzione di veicolare «the idea of

⁸⁰ Zos. I 24, 1; I 25, 1.

⁸¹ Zon. XII 20-21, II, pp. 585-591 Pinder 1844. Cedren. I, p. 453 Bekker 1838.

⁸² SB VI 9236 = *O.Cair.Cat.* 9509, 1 e 6.

⁸³ Préaux 1952, 157.

⁸⁴ RIC IV.3 (Trajan Decius), nrr. 189; 219; questo titolo è presente anche nella documentazione epigrafica (vd. *supra*).

⁸⁵ RIC IV.3 (Volusian), nrr. 129-130, 134, 241-242.

harmony among the rulers», si celasse il reale intento «to specifically promote Volusian, inducing positive expectations on him as the favored successor to Gallus»⁸⁶.

Sembrirebbe che Ostiliano sia rimasto a Roma, quando, nel 250, Decio ed Erennio si recarono in Mesia per intraprendere la campagna gotica, per quanto, però, Ruprecht Ziegler abbia ipotizzato che anche il figlio minore di Decio si fosse trasferito sul fronte danubiano⁸⁷. Tuttavia, anche a voler ammettere questa possibilità, secondo Johannes Heinrichs⁸⁸ non sarebbe possibile attribuire a Ostiliano il grande e splendido mausoleo rinvenuto nel 2003 a *Viminacium*, come vorrebbe invece Jelena Anđelcović⁸⁹: l'edificio (20 × 20 m circa) custodiva un *bustum* sepolcrale molto raro, segno che, dopo la cremazione del cadavere sulla pira funebre, la tomba era stata edificata sul luogo intorno alle ceneri; inoltre, dopo la sepoltura, un sottile strato di terra fu gettato sui resti all'interno del mausoleo, prima che il sito di cremazione venisse sigillato con pietrisco e intonaco di calce; resti ossei rinvenuti nella tomba sono stati sottoposti di recente ad un'analisi del DNA del defunto⁹⁰. Pur non di meno, ad oggi, non è stata rinvenuta alcuna iscrizione che possa effettivamente confermare l'identificazione dei resti del cadavere con Ostiliano. È anche vero, però, che un'intera serie monetale fu battuta dalla zecca di *Viminacium* nell'anno XII dell'era locale (luglio 250 - luglio 251 d.C) per Ostiliano Cesare⁹¹, «undoubtedly on the occasion of the latter's visit to the town»⁹². Per di più, la zecca emise monete per Ostiliano Augusto (raffigurato con corona d'alloro) sempre recanti l'anno XII dell'era locale⁹³, «but no doubt belong to the final weeks of this year, i.e., July/August 251 CE»⁹⁴. In ogni caso, indipendentemente dall'attribuzione del mau-

⁸⁶ Antqueira - Da Silva 2022, 33-34.

⁸⁷ Ziegler 1994, 188-194.

⁸⁸ *PIR*² V 14 (*Imp. Caes. C. Valens Hostilianus Messius Quintus Aug.*), p. 6.

⁸⁹ Anđelcović 2012, 1 e n. 4 (con bibliografia *ivi*). Cf. Elmer 1935, 35-43; Boric - Brešković 1976, nrr. 1367-1372.

⁹⁰ Cf. Parker 2010, 204. Cf. anche <http://viminacium.org.rs/en/arheoloski-park/mauzolej-i-grobnice/> (consultato il 18/09/2023).

⁹¹ Pick 1898, nrr. 148, 148 var., 150, 150 var., 151, 152; Martin 1992, nrr. 4.01.14, 4.01.17, 4.01.33, 4.01.33, 4.01.25, 4.01.34, 4.01.39, 4.01.46, 4.03 var., 4.03.3, 4.04.5, 4.05.3; Varbanov 2002, nrr. 193, 194, 200, 200 var., 201, 202.

⁹² Huebner 2021, 157.

⁹³ Cf. Pick 1898, nrr. 155-156; Martin 1992, nrr. 4.07.8, 4.08.2; Varbanov 2002, nrr. 196, 199.

⁹⁴ Huebner 2021, 157. Curiosamente per l'anno XIII dell'era locale (251-252 d.C.) le monete coniate a *Viminacium* recano nuovamente Ostiliano Cesare (Pick 1998,

soleo al giovane imperatore, la documentazione numismatica indurrebbe piuttosto a far pensare che Ostiliano non sia mai rimasto a Roma, ma si sia trasferito sul fronte di guerra con gli altri membri della famiglia⁹⁵.

D'altra parte, è altrettanto vero che le fattezze del figlio minore di Decio sono state riconosciute in quelle del condottiero raffigurato ad altorilievo sul sarcofago 'grande Ludovisi' (Roma, Palazzo Altemps, Museo Nazionale Romano, inv. 8574): il manufatto fu trovato presso Porta Tiburtina e reca una scena di battaglia contro i barbari; il coperchio andò perduto a Magonza nel 1945, ma mostrava i barbari sottomessi e il busto di una donna che fu identificata con Etruscilla, presumibilmente seppellita insieme al figlio; la figura centrale, barbata e a cavallo, rappresentata sul fianco del sarcofago in posizione centrale e all'interno di un groviglio di uomini armati, reca il simbolo dell'iniziazione mitraica sulla fronte e ricorda in effetti nei tratti somatici l'Ostiliano raffigurato sulle monete e in altri due ritratti⁹⁶. Se il sarcofago appartenesse davvero al giovane figlio di Decio, allora perderebbe consistenza l'ipotesi di identificazione del defunto tumulato a *Viminacium*.

In questo quadro, non alieno da incertezze cronologiche e da vuoti informativi, rimane ancora da chiarire la posizione di Etruscilla – di origine etrusco-italica e di estrazione senatoria⁹⁷ –, come ha opportunamente rilevato Ulrich Huttner, il quale, nel quadro del rapido riconoscimento di Gallo come Augusto nella regione del Danubio e dell'adozione di Volusiano come Cesare, ha fatto notare che la *Selbstdarstellung* del nuovo assetto di potere non avrebbe di fatto presentato in pubblico alcuna figura femminile nella veste di *Augusta* ufficiale o perché la moglie di Gallo, *Afinia Gemina Baebiana*, era deceduta oppure perché l'*Augu-*

nr. 158; Martin 1992, nr. 4.09.7; Varbanov 2002, nr. Verg. 197) e questo potrebbe dipendere dal fatto che «the first few weeks of Trebonianus Gallus's reign were rather tumultuous» (Huebner 2021, 157). Potrebbe certamente sorgere il sospetto che il titolo di Augusto, già posseduto da Ostiliano sotto Decio e perduto alla morte di quest'ultimo, sia stato per così dire 'riconferito' da Gallo nel momento in cui adottò il sopravvissuto figlio minore del predecessore, quasi che la zecca di *Viminacium*, all'indomani dell'acclamazione di Gallo, avesse emesso nuovamente monete con Ostiliano Cesare; in realtà, però, è di gran lunga più realistico ritenere che, nell'impellente necessità di produrre nuovo circolante, possano essere stati riadoperati vecchi conii di D/ dell'anno XII in combinazione con nuovi conii di R/ per Treboniano Gallo dell'anno XIII.

⁹⁵ Huebner 2021, 157; cf. Grozdanova 2012, 145-149.

⁹⁶ Von Heintze 1957, 69-91; Bianchi Bandinelli - Torelli 1976, scheda nr. 168.

⁹⁷ Ella era discendente di Cupresseno Gallo, *cos. suff.* nel 147 d.C.: Hanslik 1970, 191; Alföldy 1977, 152, 306; *PIR*² H 136 (*Herennia Cupressenia Etruscilla Augusta*).

sta Etruscilla, ancora in vita, avrebbe rappresentato una 'concorrente'⁹⁸, la quale, non a caso, continuò a portare il titolo di *Augusta* su monete coniate dalle zecche imperiali successivamente alla morte del marito Decio⁹⁹. Per Antikeira - Da Silva sarebbe molto probabile che la moglie di Gallo fosse già morta nel 251 e non apparirebbe condivisibile l'ipotesi di Huttner, secondo la quale *Baebiana* non avrebbe ricevuto il titolo di *Augusta* perché Gallo, desiderando evitare uno scontro con i sostenitori di Decio, avrebbe consentito a Etruscilla di rimanere la sola *Augusta*, con la quale peraltro il nuovo imperatore condivideva l'*'Etruscan' ancestry*¹⁰⁰.

4. Γάιος Βάλης Ὀστιλλιανὸς Μέσσιος Κούϊντος Σεβαστός

In questa ricostruzione, costituita da tappe non sempre perspicue, rimane soprattutto l'incertezza sul frangente in cui Ostiliano sarebbe divenuto Augusto, tanto è vero che già Pareti aveva formulato l'ipotesi che il figlio minore di Decio sarebbe stato nominato Augusto dallo stesso padre, subito dopo l'uccisione di Erennio, nonostante il ristretto lasso di tempo tra la morte di quest'ultimo e quella di Decio. Secondo lo studioso, infatti, Ostiliano «pare fosse rimasto nella capitale, anche quando suo padre, essendo morto il primogenito Erennio, lo aveva nominato Augusto: circostanza conosciuta e attuata ufficialmente, in tempo, solo nelle province balcaniche», come testimonierebbero alcuni nominali di *Viminacium*¹⁰¹. Pareti basava la propria ricostruzione su uno studio di Georg Elmer dedicato alla sopra accennata monetazione di *Viminacium* e in particolare faceva riferimento a due *sestertii* battuti dalla zecca me-

⁹⁸ Huttner 2008, 212: «ob das daran lag, daß *Afinia Gemina Baebiana*, die Gattin des Trebonianus Gallus... oder daran, daß die *Augusta Herennia Etruscilla* noch lebte und man eine prekäre Konkurrenz vermeiden wollte bleibt unklar». Cf. Kolb 2010, 30, nr. 33: *Herennia Etruscilla* fu *Augusta* «vor 249-vor Mitte Juli? 251 n.Chr.», dunque, come si vede, con un termine cronologico incerto («prima della metà di luglio del 251 d.C.?»), sicuramente determinato dalle vicende successive alla morte violenta del marito e alla conseguente acclamazione del successore Gallo. L'«assenza» di *Afinia Gemina Baebiana* potrebbe essere ipoteticamente dipesa anche da un'eventuale, ma non documentata, separazione dal marito: Grozdanova 2014, 119. Cf. *PIR*² A 439 (*Afinia Gemina Baebiana*); Kienast - Eck - Heil 2017, 197 (*Herennia Etruscilla*).

⁹⁹ RIC IV.3, nrr. 151-154.

¹⁰⁰ Antikeira - Da Silva 2022, 13 n. 3, 21. In effetti, è anche vero che questa ascendenza etrusca non è di per sé necessariamente prova di legami diretti fra membri diversi della *domus* imperiale: Syme 1983, 341, 355.

¹⁰¹ Pareti 1961, 29. Cf. Salisbury - Mattingly 1924, 18-19.

sica, datati all'anno XII dell'era locale, ossia proprio a quel breve intervallo compreso fra luglio e agosto 251, e recanti al D/ il busto laureato di Ostiliano AVGVSTVS (vd. *supra*, § 3)¹⁰². La tesi di Pareti è stata ripresa in considerazione da Giovanna Sotgiu, la quale aveva colto un possibile nesso con l'epigrafe di Keramos: «testimonianza e conferma di questa nomina ad Augusto può forse essere considerata, mi pare, anche l'iscrizione dedicata dalla πόλις Κεραμειτῶν a Ostiliano»¹⁰³. Werner Eck, invece, sulla base dei dati ricavabili da *RPC IX*, dove si attesta che Etrusco è definito AVGVSTVS/ΣΕΒΑΣΤΟΣ sulle monete di 12 città, mentre Ostiliano possiede questo titolo sui nominali di due soli centri urbani (oltre a *Viminacium*, anche Neapolis in *Syria Palaestina*)¹⁰⁴, ha concluso che il figlio minore di Decio fu proclamato Augusto così tardi che le città non avrebbero sostanzialmente dato quasi nessun cenno di riscontro nella monetazione («daraus kann man schließen, dass die Verleihung des Augustustitels an Hostilianus unter Decius wohl so spät erfolgte, dass die Städte darauf nicht mehr reagieren konnten»)¹⁰⁵.

Nessun dubbio, invece, nella ricostruzione di Santo Mazzarino sui tempi di conferimento del titolo di Augusto a Ostiliano, sull'adozione, in funzione 'autolegittimante', di quest'ultimo da parte di Gallo e sulla conseguente 'cooptazione' di Volusiano: «Etrusco Messio Decio (Cesare dall'aprile-giugno 250; Augusto dal maggio 251) e Ostiliano Messio Quinto (Cesare dal 250 e *parimenti* Augusto dal maggio 251)... Ad Abritto, nel giugno 251, Decio e il suo figlio maggiore morivano. Rimase imperatore il suo figlio minore Ostiliano. Treboniano Gallo... fu acclamato imperatore nello stesso mese: *adottò* Ostiliano, sì da legittimare la sua elezione (questo procedimento adottivo va confrontato con l'autoadozione di Settimio Severo nella famiglia di Marco). Gallo *cooptò* altresì il figlio Volusiano, nominandolo prima Cesare e poi – nello stesso anno – Augusto... Di lì a pochi mesi Ostiliano morì (si disse, di peste; o fors'anche per opera di Gallo); Gallo e Volusiano restavano soli Augusti»¹⁰⁶.

¹⁰² Elmer 1935, 41-42; cf. *Pick* 1898, nrr. 155-156.

¹⁰³ Sotgiu 1975, 799 n. 8.

¹⁰⁴ Hostein - Mairat 2016, nrr. 663-663A, 708-712, 713A, 720-721, 723, 841-842, 970, 993, 1008, 184-185, 1104A, 1108-1111, 1456, 1593, 2189-2193 (Erennio Etrusco Augusto), 50-52, 2164-2165 (Ostiliano Augusto).

¹⁰⁵ Eck 2016, 498 e n. 27, dove lo studioso accenna fuggacemente all'epigrafe di Keramos, limitatamente al fatto che essa non offre alcun contributo per concludere che il titolo di Augusto fu attribuito ad Ostiliano durante la *trib. pot. II* di Decio (10 dic. 249 - 9 dic. 250).

¹⁰⁶ Mazzarino 1986 (1973), 523-525 [il corsivo è di chi scrive].

Forse tra le due morti, quella di Decio e quella di Erennio, l'intervallo non fu così breve come le fonti – che, però, tendono fortemente a compendiare gli eventi – farebbero supporre. Fra gli storici della medicina antica, la sola Samama ha in effetti avanzato una proposta di datazione dell'epigrafe di Keramos, ossia tra il maggio e l'agosto del 251, cioè, almeno secondo la studiosa, rispettivamente fra l'associazione di Ostiliano Augusto al potere da parte di Decio e la morte di quest'ultimo¹⁰⁷. Ora, se è condivisibile il primo *terminus* cronologico – la cui data è stata, come si è visto, oggetto di numerose discussioni fra i moderni –, meno convincente appare la scelta del secondo termine, poiché nulla dall'epigrafe fa emergere l'avvenuta dipartita di Decio, che non è dedicatario dell'iscrizione, ma viene menzionato al genitivo – con la titolatura consueta e non come *divus* – per indicarne la paternità rispetto a Ostiliano υἱός.

In ogni caso, al di là di tutte le disquisizioni cronologiche dell'attuale dibattito storiografico, importanti ancorché formulate senza tenere in conto l'epigrafe di Keramos, vanno tenuti, a nostro avviso, nella debita considerazione almeno tre elementi che collegano in modo stringente la medesima regione della Caria per un verso alle decisioni politiche imperiali durante il regno di Decio e per un altro all'incombente minaccia gotica.

Un primo elemento è costituito da un'iscrizione incisa su un blocco marmoreo proveniente dalla cinta muraria di Afrodisia e recante il testo di una lettera di Decio ed Erennio – i nomi degli imperatori alle ll. 1-2 e 4-5 sono stati erasi – scritta fra il 10 e il 31 dicembre 250 d.C. e indirizzata agli arconti, al consiglio e al popolo per confermare alla città τήν ἐλευθερίαν ... και τὰ ἄλλα σύνπαντα δίκαια¹⁰⁸: «era naturale che voi sia per

¹⁰⁷ Samama 2003, 181 n. 52.

¹⁰⁸ CIG 2743; Le Bas - Waddington 1870, 402, nr. 1624; *MAMA* VIII 424 (ottobre-novembre 250 d.C.); Reynolds 1982, 140-143, nr. 25; *SEG* 32, 1097; *BE* 1983, 384; *AE* 1984, 877; McCabe 1996, nr. 61; PH 256939: αὐτοκράτωρ Καῖσαρ [Γάιος Μέσσιος Κόϊντος Τ[ραϊά]νός] | [Δ[έκ]ιος] Εὐσεβῆς Εὐτυχῆς Σεβαστός, δημαρχικῆς | ἐξουσίας τὸ γ', ὑπατος τὸ β', ἀποδεδειγμένος τὸ τρίτον, | πατῆρ πατρίδος, ἀνθύπατος και [Κόϊντος Ἐρέννιος Ἐτρούσκο[ς]] | [Μέσσιος Δέκιος,] ἀρχιερεὺς μέγιστος, δημαρχικῆς ἐξουσίας | τὸ πρῶτον, ὑπατος ἀποδεδειγμένος, Ἀφροδισιέων τοῖς | ἀρχουσιν και τῇ βουλῇ και τῷ δήμῳ χαίρειν. | εἰκὸς ἦν ὑμᾶς και διὰ τὴν ἐπώνυμον τῆς πόλεως θεὸν και | διὰ τὴν πρὸς Ῥωμαίους οἰκειότητά τε και πίστιν ἡσθῆναι | μὲν ἐπὶ τῇ καταστάσει τῆς βασιλείας τῆς ἡμετέρας | θυσίας δὲ και εὐχὰς ἀποδοῦναι δικαίας και ἡμεῖς δὲ | τήν τε ἐλευθερίαν ὑμῶν φυλάττομεν τὴν ὑπάρχουσαν | και τὰ ἄλλα δὲ σύνπαντα δίκαια ὁπόσων παρὰ τῶν πρὸ ἡ-|μῶν αὐτοκρατόρων τετυχῆκατε συναυξῆιν ἐτοιμίως | ἔχοντες ὑμῶν και τὰς πρὸς τὸ μέλλον ἐλπίδας. | Ἐπῆρσβευον Αὐρήλιοι Θεόδωρος και Ὀνήσιμος. | Εὐτυχεῖτε. Cf. Abbott - Johnson 1926 (1968²), 482-483, nr. 145; Millar 1977, 417 (249 d.C.); Oliver 1989, 552-553, nr. 284; Eck 2016, 493.

la divinità eponima della città sia per la familiarità e la fedeltà nei riguardi dei Romani non soltanto vi rallegraste per la stabilità del nostro regno ma offriste anche sacrifici e preghiere convenienti e noi custodiamo per voi l'attuale libertà e tutti gli altri diritti che vi sono stati accordati dagli imperatori precedenti, essendo disposti ad accrescere le vostre aspettative anche per l'avvenire» (t.d.A.).

Non escluderei che tra la ratifica dei privilegi passati e la garanzia del soddisfacimento delle speranze future possa includersi anche la protezione della città da potenziali e temute aggressioni nemiche, ivi comprese quelle di *gentes externae* come i Goti: questo è quanto si può evincere da una seconda epigrafe rinvenuta a Stratonicea, dunque sempre in Caria, e facente menzione di un oracolo di Zeus Πανημέριος (= Πανάμαρος, da Panamara) interpellato per rispondere al quesito sull'eventualità che «l'anno incipiente i barbari funesti costituiranno una minaccia per la città o per il territorio» (εἰ ἐπιστήσονται οἱ ἀλιτήριοι βάρβαροι τῇ πόλει ἢ τῇ χώρᾳ τῷ ἐνεστῶτι ἔτει)¹⁰⁹. Maciej Salamon ha inquadrato questa epigrafe nell'ambito dell'invasione del 261/262 che colpì Ionia, Lidia, Frigia, Galazia, Cappadocia, Bitinia e Troade¹¹⁰, mentre Mehmet Çetin Şahin ha ipotizzato dubitativamente una proposta di datazione appena differente («die Barbaren sind vielleicht die Goten, um 265 n.Chr.»)¹¹¹; tuttavia, in questo quadro cronologicamente incerto, nulla vieta di pensare che la tanto temuta incursione gotica possa essere quella che da alcune fonti viene in effetti ascritta al regno di Gallo e Volusiano (vd. *infra*).

Vi è poi un terzo elemento connesso con l'evidenza archeologica di Keramos. Le indagini accurate di Spanu, infatti, hanno mostrato come in corrispondenza della via che conduce al cimitero moderno a sud della città si trovasse, proprio in corrispondenza di uno dei principali assi viari antichi, una porta d'accesso alla città (P5), «notevolmente ampia, forse a carattere monumentale», a ovest della quale il perimetro murario presenta caratteristiche peculiari rispetto alla predominante tecnica costruttiva in opera poligonale in calcare grigio: «la parte ... (con un alzata fino a

¹⁰⁹ CIG 2717; Le Bas - Waddington 1870, nr. 518; Vidman 1969, nr. 282; Çetin Şahin 1982, 58, nr. 1103; McCabe 1991b, nr. 199; PH 262776: [χρηστήριον Δ]ιὸς Πα<ν>ημερίου. [Ἡ πόλις, ὡς ἐκέλευσε] | καὶ Σέ[ρα]πιδις, ἐρωτᾶ διὰ Φιλοκάλου β' οἰκονόμο[υ]. | [εἰ] ἐπιστήσονται οἱ ἀλιτήριοι βάρβαροι | [τῇ πό]λει ἢ τῇ χώρᾳ τῷ ἐνεστῶτι ἔτει. Ὁ θεὸς ἔχρησε. | [ταρ]άττοντας ὑμᾶς ὁρῶν οὐκ ἔχω τὴν πόλιν ὑμῶν ἐστάλην, | [ο]ὔτε δούλην ἐξ ἑλευθέρως ποιήσων, οὔτε ἄλλο τῶν | ἀγαθῶν οὐδὲν ἀφαιρησόμενος. Cf. Magie 1950, 706.

¹¹⁰ Salamon 1971, 126.

¹¹¹ Çetin Şahin 1982, 58.

oltre m 4, con uno spessore medio di m 1,80), è palesemente più tarda, caratterizzata dal vasto uso di malta, impiegata sia come legante sia come nucleo interno ai due paramenti, e attribuibile a una o più fasi di restauro. La faccia esterna è costituita in basso da blocchi quadrati in conglomerato giallastro e da alcuni blocchi poligonali in calcare grigio, mentre quella interna, dalla porta *P 5* sino al cambiamento di orientamento delle mura, è costituita in basso da blocchi grandi e in alto da blocchetti irregolari in calcare grigio con marcapiani ad altezza costante in pietre più piccole. La faccia interna del lato occidentale di questo tratto è più irregolare, costruita con materiale eterogeneo, con una notevole presenza di elementi architettonici marmorei, tra cui capitelli e basi inglobati nella muratura pressoché integri». Come ha ulteriormente precisato lo studioso, «problematici ai fini di una proposta cronologica sono i restauri più tardi delle mura di *Keramos*; facilmente identificabili per l'impiego di malta, tali restauri sembrano limitati a un solo settore del versante meridionale (a ovest della presunta porta *P 5*) e realizzati senza apportare grandi mutamenti al circuito generale. Sostanzialmente, il tratto in questione fu ricostruito pressoché integralmente, utilizzando per il lato esterno sia blocchi in calcare grigio sia blocchi in conglomerato (collocati incoerentemente), mentre sul lato interno si riconoscono due paramenti differenti: uno in blocchetti regolari, l'altro con materiale eterogeneo, tra cui numerosi sono gli elementi architettonici di reimpiego... la notevole utilizzazione di materiale di reimpiego (pressoché integro) indica una notevole fretta nell'esecuzione, certamente dovuta a esigenze contingenti. Considerando che la cinta non subì alcun ridimensionamento in questa occasione e che quindi il restauro fu compiuto per difendere tutta la città, probabilmente ancora molto popolata, si può ipoteticamente supporre che esso sia pertinente al periodo tardoantico e in questo ambito si può risalire a un solo avvenimento, l'invasione dei Goti del 262 d.C.... Sebbene sia difficile dire se gli effetti di queste incursioni furono realmente devastanti o se fu l'evento in sé a provocare gravi preoccupazioni... resta il fatto che indiscutibili evidenze archeologiche dimostrano che almeno alcune città [i.e. ad es. Mileto] sentirono il bisogno di costruire nuove mura o di ripristinare le vecchie difese... nel caso che questa ipotesi trovasse conferma, *Keramos* costituirebbe la località più meridionale in qualche modo interessata dalla invasione gotica, le cui proporzioni verrebbero a essere senz'altro maggiori di quanto ritenuto sinora»¹¹². Anche

¹¹² Spanu 1997, 70-72, 90-91; cf. 73, figg. 14-15; tavole 22 e 28 (pianta del sito con cinta muraria).

in questo caso – come già per l'epigrafe di Stratonicea – non abbiamo riferimenti cronologici particolarmente precisi, dal momento che Spanu, il quale collega l'opera di consolidamento murario all'anno 262, di fatto rinvia esclusivamente alla testimonianza di Giorgio Sincello, fonte che effettivamente parla di un'incursione gotica in Asia Minore, ma risalente, secondo Salamon, ad una data imprecisata del regno del solo Gallieno compreso fra il 260 e il 268¹¹³, nonostante le invasioni gotiche in area micrasiatica fossero già cominciate, come si è accennato, sotto Gallo e Volusiano.

Ora, se è vero che, oltre a Salamon, anche altri studiosi moderni hanno datato la prima ondata di invasioni in Asia Minore al regno di Valeriano e Gallieno¹¹⁴, è altrettanto indubbio, però, il fatto che Theodor Mommsen e Andreas Alföldi avevano fissato invece l'inizio delle incursioni gotiche in area micrasiatica proprio sotto Gallo e Volusiano, sulla base di quanto riportato da Zosimo, Cedreno e Zonara¹¹⁵.

Come riferisce infatti il primo di costoro, «poiché Gallo amministrava con negligenza il potere, gli Sciti incominciavano a sconvolgere le province vicine (τὰ πλησιόχωρα ... ἔθνη) e, avanzando, depredavano anche territori che si estendevano sino al mare (τὰ μέχρι θαλάττης), sicché nessuna provincia (μηδὲ ἔν ἔθνος) sottomessa ai Romani fu risparmiata dalle loro devastazioni; insomma, furono prese tutte le città non fortificate e la maggior parte di quelle protette dalle mura (πάσαν ... ἀτείχιστον πόλιν καὶ τῶν ἠχρωμένων τείχεσι τὰς πλείους). Non meno della guerra, scoppiata dovunque, anche la peste si diffuse in città e villaggi (ὁ λοιμὸς πόλεσιν τε καὶ κώμαις ἐπιγενόμενος), eliminando i superstiti e procurando una tale moria di uomini quale mai era accaduta in precedenza. In questa situazione, poiché i sovrani non erano in grado di difendere lo Stato e trascuravano tutto quanto accadeva al di fuori di Roma, Goti, Borani, Urugundi e Carpi depredavano le città dell'Europa (Γότθοι καὶ

¹¹³ Sync. I, 176, p. 467 A.A. Mosshammer, Leipzig 1984: τότε πάλιν οἱ Σκύθαι καὶ Γότθοι λεγόμενοι ἐπιχωρίως διὰ τῆς Ποντικῆς θαλάσσης ἐλθόντες εἰς Βιθυνίαν καὶ πᾶσαν Ἀσίαν καὶ Λυδίαν χωρήσαντες τὴν τε Νικομήδειαν Βιθυνίας πόλιν μεγάλην ἔλαβον καὶ τὰς Ἰωνίδας πόλεις διέφθειραν, τὰς μὲν ἀτείχιστους, τὰς δὲ μερικῶς ὀχυρωθείσας καταλαβόντες οὐ μὴν ἄλλὰ καὶ Φρυγίας ἤψαντο, Τροίαν πορθήσαντες, Καππαδοκίαν καὶ Γαλατίαν. ἀλλὰ πάλιν Ὠδέναθος κατὰ Περσῶν ἀριστεύσας καὶ Κτησιφῶντα πολιορκία παρασθησάμενος, ἀκούσας τὰς συμφορὰς τῆς Ἀσίας σπουδαίως ἐπὶ τὴν Ποντικὴν Ἡράκλειαν ἔρχεται διὰ Καππαδοκίας σὺν ταῖς δυνάμεσι τοῦ Σκύθας καταληψόμενος). Cf. Salamon 1971, 115.

¹¹⁴ Rappaport 1899, 43-46; Schmidt 1941, 209 n. 1; Straub 1952, 45-46, 49; Hanslik 1958, 1992.

¹¹⁵ Mommsen 1885, 219-221; Alföldi 1939a, 146-147.

Βορανοὶ καὶ Οὐρουγοῦνδοι καὶ Κάρποι τὰς κατὰ τὴν Εὐρώπην ἐλῆζοντο πόλεις), appropriandosi di tutto quanto era rimasto. Intanto, i Persiani attaccavano l'Asia, sottomettendo la Mesopotamia e avanzando in Siria, addirittura sino ad Antiochia... Mentre gli Sciti devastavano parte dell'Europa (τῶν δὲ Σκυθῶν ὅσον ἦν τῆς Εὐρώπης ... νεμομένων) senza correre rischi e, giunti ormai in Asia, saccheggiavano i territori fino alla Cappadocia, a Pessinunte e a Efeso (ἤδη δὲ καὶ διαβάντων εἰς τὴν Ἀσίαν καὶ τὰ μέχρι Καππαδοκίας καὶ Πεσσινοῦντος καὶ Ἐφέσου λησαμένων), Emiliano, comandante delle truppe stanziato in Pannonia [in realtà 'Mesia'], faceva tutto il possibile per incitare i suoi soldati, che avevano paura di opporsi ai barbari vincitori; e, ricordando l'onore dei Romani, attaccò i barbari insediati in quei territori, che non se l'aspettavano»¹¹⁶. Tuttavia, secondo Salamon, la testimonianza di Zosimo sarebbe da ritenersi inaffidabile perché presenterebbe due blocchi di fatto 'separati' di informazioni, l'uno concernente le tribù gotiche e le devastazioni in Europa, l'altro invece riguardante le incursioni in Asia Minore verificatesi piuttosto sotto Gallieno nel 261/262 in Ionia, Lidia, Frigia, Galazia, Cappadocia, Bitinia, Troade¹¹⁷.

Cedreno, poi, elenca in successione i seguenti dati: (1) gli anni di regno di Gallo e Volusiano (2 anni e 8 mesi: ἐβασίλευσε Γάλλος καὶ Βουλουσιανὸς ἔτη β' μῆνας ἦ), (2) la pestilenza (καὶ ἐπεκράτει ὁ λοιμὸς ἐν ταῖς ἡμέραις ἐκείναις), (3) le invasioni (ἐπὶ τούτου οἱ Σκύθαι τὸν Ἴστρον περᾶσαντες πᾶσαν τὴν δύσιν καὶ Ἰταλίαν ἀνατολήν τε καὶ Ἀσίαν ἐπόρθησαν καὶ παρέλαβον, δῖχα μόνης Ἰλίου καὶ Κυζίκου), (4) la morte di Gallo (καὶ ὁ μὲν Γάλλος ἐσφάγη), (5) l'anno di regno di Emiliano (Αἰμιλιανὸς ἐβασίλευσεν ἔτος ἕν)¹¹⁸. Anche in questo caso, però, secondo Salamon, il passo finirebbe per giustapporre in un'unica frase da un canto l'estensione generale dell'invasione (Istro, Italia, Asia) e dall'altro i luoghi effettivamente toccati dall'incursione verificatasi nel 258/259 durante il regno di Valeriano (Bitinia fino al fiume Rhyndacus)¹¹⁹.

¹¹⁶ Zos. I 26, 1-2; 27, 1-2; 28, 1, trad. it. Conca 2007, 95-97. A proposito dell'invasione persiana (Zos. I 27, 2) Dodgeon - Lieu 1991, 51, non hanno nutrito dubbi sulla datazione al regno di Gallo. Parimenti, Huebner 2021, 158-159, costruisce, come si è visto (*supra*, § 3), il fondamento della propria tesi su Zos. I 26, 2 per sostenere che la pestilenza scoppiò sotto l'imperatore Gallo e individua proprio nell'Asia Minore invasa dai Goti uno dei primi focolai della malattia.

¹¹⁷ Salamon 1971, 114-115.

¹¹⁸ Cedren. 1, pp. 452-454, Bekker 1838.

¹¹⁹ Salamon 1971, 113-114.

Zonara infine, scrivendo del regno di Gallo, riferisce dell'invasione persiana, offre una descrizione generale delle invasioni gotiche in area balcanica ed eurasiatica, oltre che in χώρας ... πολλὰς (καὶ Σκύθαι δὲ εἰς τὴν Ἰταλίαν εἰσέβαλον, πλῆθος ὄντες σχεδὸν ὑπερβαῖνον καὶ ἀριθμὸν, καὶ Μακεδονίαν καὶ Θεσσαλίαν καὶ Ἑλλάδα κατέδραμον. Λέγεται δὲ τούτων μοῖραν τινα διὰ Βοσπόρου παρελθούσαν καὶ τὴν Μαιώτιδα λίμνην ὑπερβάσαν ἐπὶ τὸν Εὐξείνιον γενέσθαι πόντον καὶ χώρας πορθῆσαι πολλὰς), e fa riferimento alla pestilenza prima di passare a parlare di Emiliano¹²⁰; pure in questo terzo caso Salamon ha ritenuto che il dato sarebbe inattendibile in quanto soggetto a un fraintendimento, peraltro presente anche in Cedreno, ovvero «a common fault of confusing the two pair of emperors: Gallus-Volusianus and Valerianus-Gallienus»¹²¹.

5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il dato che colpisce in prima istanza è lo scarso interesse, salvo sporadiche e invero assai circoscritte eccezioni, suscitato presso gli storici antichisti dall'epigrafe di Keramos, oggetto di maggiore attenzione, invece, da parte degli storici della medicina antica, come Nutton, Nissen e soprattutto Samama, i quali hanno segnalato la presenza, certamente importante, nel medesimo sito di Keramos di altri protomedici, come Καλλιφάνης Διογένης e Μάρκος Αὐρέλιος Εὐανδρος, la cui attività è documentata agli inizi del III secolo d.C., dunque almeno un trentennio prima di quella espletata dal nostro Μάρκος Αὐρήλιος Βάλης Πολεΐτης.

Il prestigio di quest'ultimo non dipese soltanto dall'esercizio della ιατρικὴ τέχνη, cui egli certamente dovette assolvere nella veste di archiatra urbano, ma anche e soprattutto dalla carica di primo arconte cittadino, da lui ricoperta per la seconda volta: si trattava dunque di un personaggio pubblico estremamente in vista sia per l'autorevole qualifica professionale sia per il ruolo politico di primo piano, entrambi ufficialmente conferitigli dalla sua patria.

Anche l'onomastica dell'archiatra gioca un ruolo alquanto rilevante, poiché per un verso il secondo *cognomen* evoca il ricordo di un glorioso passato della città, ossia Πολεΐτης, atleta formidabile, vero e proprio vanto di Keramos, rimasto celebre nel 69 d.C. per aver conseguito – evento decisamente eccezionale – ben quattro vittorie nel medesimo giorno, per

¹²⁰ Zon. XII 21, II, p. 590 Pinder 1844.

¹²¹ Salamon 1971, 115-118.

un altro il primo *cognomen* si lega a un presente molto stringente, ovvero Βάλης, il medesimo portato dal dedicatario dell'epigrafe, l'imperatore Γάϊος Βάλης Ὀστιλλιανὸς Μέσσιος Κοῦϊντος.

L'epigrafe di Keramos – l'unica pervenuta in lingua greca a fare espressa menzione di Ostiliano attraverso la formula onomastica completa dell'imperatore – è dedicata esclusivamente al figlio più giovane di Decio, mentre quest'ultimo, che dovrebbe essere ancora vivente, in quanto non definito *divus*, viene soltanto nominato al genitivo per indicare il rapporto di paternità. L'assenza nel testo epigrafico sia di Erennio Etrusco sia di Treboniano Gallo, acclamato imperatore dai soldati ad Abritto dopo la morte di Decio, induce a pensare che l'iscrizione risalga al breve (anzi brevissimo?), lasso di tempo intercorso fra la morte del fratello maggiore sul campo di battaglia e quella del padre (o almeno fino alla notizia dell'avvenuto decesso?). Dei due estremi cronologici individuati dalla Samama per la datazione dell'epigrafe – tra maggio (Ostiliano nominato Augusto) e agosto 251 (morte di Decio) – il secondo *terminus* andrebbe piuttosto fissato al mese di giugno, in una data antecedente al 24 (Decio ormai *divus*).

Rispetto al testo dell'*ostrakon* discusso dalla Préaux, dove il termine Καίσαρ nel caso di Decio viene anticipato alla consueta formula onomastica, mentre per i figli esso risulta posticipato, nell'epigrafe di Keramos, invece, non solo viene anticipato il vocabolo alla serie onomastica completa di Ostiliano, ma anche si trova menzionato prima il figlio in quanto dedicatario al caso accusativo e poi il padre, per indicare la parentela, al caso genitivo in dipendenza da υἱός; inoltre, non v'è più ricordo di Erennio né si trova ancora traccia di Gallo, a conferma dell'ipotesi del tutto plausibile già avanzata da Pareti sulla base di alcune monete da *Viminacium* – e perciò a suo parere riferibile a una circostanza nota e ufficiale 'soltanto' nelle province balcaniche (in realtà anche in Caria, come documenta la nostra epigrafe) – secondo la quale Ostiliano sarebbe divenuto Augusto già sotto suo padre e non solo allorché fu 'adottato' da Gallo, dopo che quest'ultimo era stato acclamato dalle truppe.

Per quanto, in assenza di testimonianze scritte, sia comunque difficile attribuire effettivamente a Ostiliano il sepolcro monumentale di *Viminacium*, in linea quantomeno teorica non escluderei drasticamente questa possibilità, non soltanto perché fu proprio la zecca di *Viminacium* a battere nominali di Ostiliano con legenda AVGVSTVS tra luglio e agosto 251, ma anche perché la morte dell'imperatore sarebbe stata causata, almeno secondo una versione, dalla peste che ebbe il suo focolaio proprio in area danubiana e non, come si è in genere ritenuto, in Etiopia. Insomma, se è vero che Gallo tornò a Roma per la ratifica del senato,

non è detto che nell'Urbe si trovasse Ostiliano, il quale, anzi, potrebbe aver contratto la malattia pressoché in concomitanza con la sua nomina ad Augusto, appunto perché fisicamente presente in un'area particolarmente esposta al contagio.

D'altra parte, se Decio ed Erennio erano stati i primi imperatori a cadere sul campo di battaglia scontrandosi con le *gentes externae*, Ostiliano non era certo il primo *Augustus* a morire di 'peste': come la pandemia d'epoca antonina aveva finito probabilmente per stroncare Marco Aurelio – alla cui corte si trovava l'illustre Galeno, archiatra imperiale e non protomedico municipale come Polite –, così la 'peste di Cipriano' toglieva rapidamente di mezzo il giovane figlio di Decio e faceva andare in frantumi l'assetto paradinastico architettato con tanta destrezza da Gallo. Forse. Oppure, se prestiamo fede a Zosimo, sarebbe stato proprio Gallo, infido governatore già ai tempi del regno di Decio, a far eliminare l'ingombrante legittimo successore. È pur vero, però, che la condotta 'impeccabile' – se si sorvola sulla pace poco dignitosa, per non dire ignominiosa, frettolosamente siglata con i Goti – di Gallo all'indomani della sconfitta di Abritto potrebbe essere stata anche il frutto di un'astuta manovra politica tesa a fugare i sospetti che il suo comportamento ambiguo nei riguardi di Decio aveva potuto destare in precedenza: in questa prospettiva di esibita 'continuità' con il governo precedente inquadrei non soltanto la ripresa delle persecuzioni contro i cristiani ma anche il particolare trattamento verosimilmente riservato a Etruscilla, *Augusta* non più in carica perché vedova, e però madre dell'erede legittimo nonché proveniente dalla stessa area geografica e dalla medesima estrazione sociale di Gallo: ciò, più che un'ipotetica morte prematura della legittima consorte o una parimenti ipotetica e indimostrabile separazione, potrebbe ben spiegare il mancato conferimento ad *Afinia Gemina Baebiana* del titolo di *Augusta*, portato da ben 12 'imperatrici' nel corso del cinquantennio della cosiddetta anarchia militare, ossia *Caecilia Paulina*, moglie di Massimino il Trace, *Furia Sabinia Tranquillina*, sposa di Gordiano III, *Otacilia Severa*, coniuge di Filippo l'Arabo, la già ricordata *Herenia Etruscilla*, consorte di Decio, *Cornelia Supera*, moglie di Emiliano, *Cornelia Gallonia*, seconda moglie di Valeriano, *Cornelia Salonina*, sposa di Gallieno, *Sulpicia Dryantilla*, forse moglie dell'usurpatore Regaliano, Zenobia, vedova di Odenato (*Regnum Palmyrenum*), *Victoria*, madre dell'usurpatore Vittorino (*Imperium Galliarum*), *Ulpia Severina*, coniuge di Aureliano, e *Magnia Urbica*, sposa di Carino.

La vedova di Decio, ancora in vita, rimaneva comunque madre di un *Augustus* e *Augusta* anch'ella: certamente non ebbe a verificarsi la cir-

costanza eccezionale che si ebbe a distanza di poco più di un ventennio con Ulpia Severina – imperatrice a tutti gli effetti nell’arco dei due mesi intercorsi all’incirca fra la morte del marito Aureliano e l’ascesa al trono del successore Tacito, dunque non semplice ‘reggente’ in una fase di interregno, ma *Augusta* con pieni poteri in assenza sia del coniuge sia di discendenti di sesso maschile¹²² –, ma Etruscilla costituì senza dubbio uno dei tasselli del progetto ‘paradinastico’ di Gallo in quanto consorte legittima del suo predecessore e madre di Ostiliano *Augustus*: il conferimento alla moglie *Afinia Gemina Baebiana* del titolo di *Augusta* sarebbe suonato quantomeno come un inopportuno, anzi maldestro, tentativo di estromettere dalla scena politica la moglie del capostipite di una dinastia alla quale Gallo ambiva a ricollegarsi per autolegittimare il potere proprio e quello del suo vero e diretto discendente, il figlio Volusiano. Etruscilla, però, non fu soltanto strumento di una logica maschile del potere, poiché ella stessa esercitò un potere ‘contrattuale’ ad amplissimo spettro, sia perché, come si è detto, l’*Augusta* era madre del legittimo successore sia perché ella condivideva con lo stesso Gallo l’origine etrusco-italica e l’estraneità senatoria. La vedova di Decio, insomma, certamente interessata a non perdere e soprattutto a non cedere la propria posizione di prestigio, sarà stata particolarmente attenta a salvaguardare e mantenere anche quella del proprio figlio superstite, in perfetta sintonia con la celebrazione della sua *FECVNDITAS* e *PVDICITIA* su monete coniate fino al 253, dunque ben oltre la data di morte del marito Decio.

Un interrogativo resta a proposito del luogo di rinvenimento dell’iscrizione, Keramos in Caria, città relativamente poco nota – se confrontata con altre molto famose di questa regione micrasiatica – ma sicuramente illuminata dal fascio di luce della ‘grande’ storia proprio grazie a un testo epigrafico che contribuisce a colmare un *vacuum* informativo che non si limita alla singola vicenda urbana ma coinvolge anche gli eventi concitati degli anni centrali del III secolo, quando i centri urbani della Caria sembrerebbero aver giocato un ruolo tutt’altro che trascurabile: non escluderei che la dedica a Ostiliano, verosimilmente all’indomani dell’eclatante disfatta di Abritto, tradisse una grande preoccupazione per l’incombente minaccia gotica. D’altra parte, altre due città della Caria in questa medesima ‘forbice’ temporale rivelano da un canto la particolare vicinanza e convergenza di interessi politici con la casa regnante – è questo il caso dell’iscrizione di Afrodisia recante la lettera di Decio ed Erennio inviata agli arconti, alla βουλή e al δήμος per confermare ἐλευθερία

¹²² Cassia 2022.

e δίκαια ed ἐλπιδες alla città – dall'altro il timore di un'imminente incursione del 'flagello barbarico', come documenta il testo oracolare da Stratonicea. Dopo il plateale gesto, certamente di carattere politico, di *ralliement* delle élites locali di Afrodisia nei riguardi di Decio ed Erennio (10-31 dicembre 250 d.C.), appare perfettamente comprensibile che all'incirca appena sei mesi dopo la vicina Keramos si muovesse, per così dire, 'd'anticipo' per elogiare l'unico imperatore sopravvissuto della dinastia regnante, verosimilmente in coincidenza con il clamore suscitato dalla sconfitta subita dal fratello maggiore e di lì a poco seguita dalla disfatta definitiva dello stesso Decio.

Se la confusione della coppia 'Gallo-Volusiano' con quella 'Valeriano-Gallieno', presente in Zonara e Cedreno e individuata da Salamon come potenziale causa di fraintendimenti, può avere un fondamento, mi sembra del tutto inopportuno togliere *in toto* credibilità alla memoria della notizia di un'invasione gotica in Asia Minore già ai tempi di Gallo e Volusiano, non soltanto perché nessun dubbio nutrivano invece al riguardo Mommsen e Alföldi, ma anche perché una testimonianza come quella di Zosimo ordina in successione passi non giustapposti e di fatto slegati fra loro (come vorrebbe sostenere Salamon), ma organizzati allo scopo di presentare, senza confonderli e/o sovrapporli, quadri storici fra loro distinti ma contemporanei, ossia i diversi teatri di scontro – il Danubio e il fronte orientale – e il parallelo incombere della pestilenza fino al subentrare di Emiliano, correttamente menzionato come successore di Gallo. Salamon aveva fermamente escluso che tali assalti potessero essersi verificati già sotto Gallo e Volusiano – come pure testimoniano Zonara, Cedreno e soprattutto Zosimo, che anzi fa un esplicito riferimento alla presa di tutte le città non fortificate e della maggior parte di quelle cinte da mura – anche se nulla vieta di pensare che l'eco della clamorosa sconfitta nella bassa Dobrugia avesse suscitato il panico (lo stesso terrore che aveva indotto alcuni provinciali a occultare sottoterra i propri averi in alcune località dell'odierna Bulgaria) nelle popolazioni dell'Asia Minore occidentale, di lì a poco effettivamente invasa dai Goti: del fondamento di questi timori è prova il rifacimento e/o il consolidamento, frettoloso e con materiale di reimpiego, di parte del perimetro murario di Keramos intorno alla metà del III secolo e verosimilmente in non casuale coincidenza proprio con le prime invasioni barbariche in Asia Minore.

GAETANO ARENA
Università di Catania
arenag@unict.it

BIBLIOGRAFIA

Abbott - Johnson 1926 (1968²)

F.F. Abbott - A.C. Johnson, *Municipal Administration in the Roman Empire*, Princeton 1926 (rist. New York 19682).

Alföldi 1939a

A. Alföldi, The Invasions of Peoples from the Rhine to the Black Sea, in S.A. Cook - F.E. Adcock - M.P. Charlesworth - N.H. Baynes (eds.), *The Cambridge Ancient History. Volume XII. The Imperial Crisis and Recovery A.D. 193-324*, London 1939, 138-164.

Alföldi 1939b

A. Alföldi, The Crisis of the Empire (A.D. 249-270), in S.A. Cook - F.E. Adcock - M.P. Charlesworth - N.H. Baynes (eds.), *The Cambridge Ancient History. Volume XII. The Imperial Crisis and Recovery A.D. 193-324*, London 1939, 165-231.

Alföldi 1967

A. Alföldi, *Studien zur Geschichte der Weltkrise der 3. Jahrhunderts nach Christus*, Darmstadt 1967.

Alföldy 1977

G. Alföldy, *Konsulat und Senatorenstand unter den Antoninen*, Bonn 1977.

Andelcović 2012

J. Andelcović, Painted Tombs from Viminacium and Their Presentation to the Public, in R. Chowaniec - W. Więckowski (eds.), *Archaeological Heritage: Methods of Education and Popularization*, Oxford 2012, 1-7.

Antiqueira - Da Silva 2022

M. Antiqueira - G.V. Da Silva, An Unpromising Dynastic Succession in the Third Century: Hostilian and Volusian as PRINCIPES IVVENTVTIS on Roman Imperial Coinage (A.D. 251), *C&C* 17.1 (2022), 11-38.

Babington 1874

C. Babington, On Various Greek Inscriptions from Telos, Kos, Attalia, and the Region of the Black Sea, copied by Captain Spratt, R.N., *Transactions of the Royal Society of Literature of the United Kingdom* 10 (1874), 112-135.

Barbieri 1952

G. Barbieri, *L'albo senatorio da Settimio Severo a Carino (193-285)*, Roma 1952.

Bekker 1838

I. Bekker, *Georgius Cedrenus Ioannis Scylitzae ope*, Bonn 1838.

Bianchi Bandinelli - Torelli 1976

R. Bianchi Bandinelli - M. Torelli, *L'arte dell'antichità classica, II: Etruria-Roma*, Torino 1976.

Bird 1993

H.W. Bird (ed.), *Eutropius Breviarium*, Liverpool 1993.

Birley 1996

A.R. Birley, Fiction in the Epitome?, in G. Bonamente - M. Mayer (ed.), *Historiae Augustae Colloquium Barcinonense MCMXCIII*, Bari 1996, 67-82.

Birley 1998

A.R. Birley, Decius Reconsidered, in E. Frézouls - H. Jouffroy (éds.), *Les empereurs illyriens. Actes du Colloque de Strasbourg 11-13 octobre 1990, organisé par le Centre de recherche sur l'Europe centrale et sud-orientale*, Strasbourg 1998, 57-78.

Borić - Brešković 1976

B. Borić-Brešković, *Coins of Viminacium in the Collection of Svetozar St. Dušanić*, Belgrad 1976.

Brecht 1999

S. Brecht, *Die römische Reichskrise von ihrem Ausbruch bis zu ihrem Höhepunkt in der Darstellung byzantinischer Autoren*, Rhaden 1999.

Bureth 1964

P. Bureth, *Les titulatures impériales dans les papyrus, les ostraca et les inscriptions d'Égypte (30 a.C.-284 p.C.)*, Bruxelles 1964.

Cassia 2022

M. Cassia, *Ulpia Severina Augusta. Domina e dea*, Roma 2022.

Çetin Şahin 1982

M. Çetin Şahin (hrsg.), *Die Inschriften von Stratonikeia. II, 1: Lagina, Stratonikeia und Umgebung* (Inschriften griechischer Städte aus Kleinasien 22.1), Bonn 1982.

Chastagnol 1995

A. Chastagnol, La censure de Valérien, in *Historiae Augustae Colloquium Macerataense*, Bari 1995, 139-150.

Christol 1997

M. Christol, *L'Empire romain du III^e siècle. Histoire politique (de 192, mort de Commode, à 325, concile de Nicee)*, Paris 1997.

Clarke 1980

G.W. Clarke, Dating the Death of the Emperor Decius, *ZPE* 37 (1980), 114-116.

Conca 2007

F. Conca, *Zosimo. Storia nuova*, Milano 2007.

Costa 1910

G. Costa, s.v. Decius, in *DE* II.2, Spoleto 1910, coll. 1479-1497.

Crampa 1988

J. Crampa, *Besprechung* a Varinlioglu 1986, *Gnomon* 60.7 (1988), 603-609.

Davis 2012

R. Davis, *s.v.* Hostilian (Valens Hostilianus Messius Quintus, Gaius), in R.S. Bagnall - K. Brodersen - C.B. Champion - A. Erskine - S.R. Huebner (eds.), *The Encyclopedia of Ancient History*, VI, Malden, MA 2012, 3322.

De Ricci 1902

S. de Ricci, Das Todesdatum des Kaisers Decius, *JbÖAI* 5 (1902), 140.

Dodgeon-Lieu 1991

M.H. Dodgeon - S.N.C. Lieu, *The Roman Eastern Frontier and the Persian Wars (A.D. 226-363). A Documentary History*, London - New York 1991.

Eck 2016

W. Eck, Zur tribunicia potestas von Kaiser Decius und seinen Söhnen, *Chiron* 46 (2016), 489-503.

Elmer 1935

G. Elmer, Die Münzprägung von Viminacium und die Zeitrechnung der Provinz Ober-Moesien, *NZ* 68 (1935), 35-43.

Enßlin 1943

W. Enßlin, *Gottkaiser und Kaiser von Gottes Gnaden*, München 1943.

Gerov 1980

B. Gerov, *Beiträge zur Geschichte der römischen Provinzen Moesien und Thrakien. Gesammelte Aufsätze*, Amsterdam 1980.

Gilliam 1956

J.F. Gilliam, Trebonianus Gallus and the Decii: III et I cos., in *Studi in onore di Aristide Calderini e Roberto Paribeni*, Milano 1956, 306-311.

Grégoire 1964

H. Grégoire, *Les persécutions dans l'Empire romain*, Bruxelles 1964.

Gross - Liesering 1957

K. Gross - E. Liesering, *s.v.* Decius, in *RAC* III, Stuttgart 1957, 611-629.

Grozdanova 2012

L. Grozdanova, Emperor Trajan Decius and his sons on the Lower-Danubian Limes (A.D. 249-251), in L. Vagalinski - N. Sharankov (eds.), *Limes XXII. Proceedings of the 22nd International Congress of Roman Frontier Studies (Ruse, Bulgaria)*, Sofia 2012, 145-149.

Grozdanova 2014

L. Grozdanova, Trebonianus Gallus and Volusianus (A.D. 251-253). Ruling the Empire in between the West and the East, *Ancient West and East* 13 (2014), 117-137.

Grozdanova 2020

L. Grozdanova, What about Herennius Etruscus?, in F. Mitthof - G. Martin - J. Grusková (hrsgg.), *Empire in Crisis: Gothic Invasions and Roman Historiography. Beiträge einer internationalen Tagung zu den Wiener Dexipp-Fragmenten (Dexippus Vindobonensis) (Wien, 3.-6. Mai 2017)*, Wien 2020, 235-244.

Halfmann 1986

H. Halfmann, *Itinera principum. Geschichte und Typologie der Kaiserreisen im Römischen Reich*, Stuttgart 1986.

Hanslik 1958

R. Hanslik, *s.v.* Vibius (58), in *RE VIII A 2*, Stuttgart 1958, coll. 1984-1994.

Hanslik 1967

R. Hanslik, *s.v.* Hostilianus, in *KPII*, München 1967, col. 1236.

Hanslik 1970

R. Hanslik, *s.v.* Cupressenus Gallus, in *RE Suppl. XII*, Stuttgart 1970, col. 191.

Harper 2015

K. Harper, Pandemics and Passages to Late Antiquity: Rethinking the Plague of c. 249-70 Described by Cyprian, *JRA* 28 (2015), 223-260.

Harper 2016a

K. Harper, Another Eyewitness to the Plague Described by Cyprian, with Notes on the 'Persecution of Decius', *JRA* 29 (2016), 473-476.

Harper 2016b

K. Harper, People, Plagues, and Prices in the Roman World: The Evidence from Egypt, *Journal of Economic History* 76 (2016), 803-839.

Harper 2017

K. Harper, *The Fate of Rome: Climate, Disease, and the End of an Empire*, Princeton 2017.

Hellegouarc'h 1999

J. Hellegouarc'h (éd.), *Eutrope. Abrégé d'histoire romaine*, Paris 1999.

Herter 1952

H. Herter, *s.v.* Polites (6), in *RE XXI*, Stuttgart 1952, col. 1401.

Hicks 1890

E.L. Hicks, Ceramus (Κέραμος) and Its Inscriptions, *JHS* 11 (1890), 109-128.

Hostein - Mairat 2016

A. Hostein - J. Mairat, *Roman Provincial Coinage (RPC). Vol. IX: From Trajan Decius to Uranius Antoninus (A.D. 249-254)*, London - Paris 2016.

Huebner 2012

S.R. Huebner, The 'Plague of Cyprian': A Revised View of the Origin and Spread of a 3rd-c. CE Pandemic, *JRA* 34 (2021), 151-174.

Hülsen 1902

Ch. Hülsen, *Miscellanea Epigraphica XXVIII. Iscrizione col nome del Divo Decio*, *Römische Mittheilungen* 17 (1902), 165-171.

Huttner 2008

U. Huttner, Von Maximinus Thrax bis zu Aemilianus, in K.-P. Johné - U. Hartmann - Th. Gerhardt (hrsgg.), *Die Zeit der Soldatenkaiser. Krise und Transformation des Römischen Reiches im 3. Jahrhundert n. Chr. (235-284)*, Berlin 2008, 161-221.

Kempfen 1992

Y. Kempfen, *Krieger, Boten und Athleten. Untersuchungen zum Langlauf in der griechischen Antike*, Baden-Baden 1992.

Kienast-Eck-Heil 2017

D. Kienast - W. Eck - M. Heil, *Römische Kaisertabelle. Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie. 6. überarbeitete Auflage*, Darmstadt 2017.

Kolb 2010

A. Kolb, Augustae. Zielsetzung, Definition, prosopographischer Überblick, in A. Kolb (hrsg.), *Augustae. Machtbewusste Frauen am römischen Kaiserhof? Herrschaftsstrukturen und Herrschaftspraxis II. Akten der Tagung in Zürich 18.-20. 9. 2008*, Berlin 2010, 11-35.

Kovács 2015

P. Kovács, Einige Bemerkungen zum Todesdatum von Decius (AÉp 2003, 1415), *AArchHung* 66 (2015), 305-314.

Kubitschek 1908

W. Kubitschek, Das Todesdatum des Kaisers Decius, *NZ* 41 (1908), 73-77.

Lafaurie 1965

J. Lafaurie, La chronologie impériale de 249 à 285, *BSAF* 1965, 139-154.

Lambertz 1948

M. Lambertz, s.v. Valens (30), in *RE VII A 2* (2. Hälfte), Stuttgart 1948, col. 2148.

Le Bas - Waddington 1870

Ph. Le Bas - W.H. Waddington, *Voyage archéologique en Grèce et en Asie Mineure... pendant 1834 et 1844. III. Part 1. Inscriptions grecques et latines recueillies en Grèce et en Asie Mineure*, Paris 1870.

Loriot - Nony 1971

H. Loriot - D. Nony, Sur une monnaie d'Anazarbe (Cilicie) à l'effigie d'Hostilien, *Bulletin de la Société française de Numismatique* 26.10 (1971), 128-129.

Maddoli - Nafissi 2013 (1999)

G. Maddoli - M. Nafissi, *Pausania, Guida della Grecia. Libro VI. L'Elide e Olimpia*, Milano 2013 (1999).

Magie 1950

D. Magie, *Roman Rule in Asia Minor to the End of the Third Century after Christ*, Princeton 1950.

Martin 1992

F. Martin, *Kolonialprägungen aus Moesia Superior und Dacia. Budapest*, Bonn 1992.

Martin 2017

G. Martin, Die Struktur von Dexipps Skythika und die Historia Augusta, in B. Bleckmann - H. Brandt (hrsgg.), *Historiae Augustae Colloquium Dusseldorpiense*, Bari 2017, 97-114.

Mastino - Zucca 2011

A. Mastino - R. Zucca, *Urbes et rura*. Città e campagna nel territorio oristanese in età romana, in P.G. Spanu - R. Zucca (a cura di), *Oristano e il suo territorio. I. Dalla preistoria all'alto Medioevo*, Roma 2011, 411-601.

Mattingly 1930

H. Mattingly, 'Tribvnicia Potestate', *JRS* 20 (1930), 78-91.

Mattingly 1946

H. Mattingly, The Reigns of Trebonianus Gallus and Volusianus and of Aemilian, *NC* 6.6 (1946), 36-46.

Mattingly - Salisbury 1924

H. Mattingly - S. Salisbury, A Find of Roman Coins from Plevna in Bulgaria, *NC* (1924), 210-238.

Mazza 1973 (1970)

M. Mazza, *Lotte sociali e restaurazione autoritaria nel III secolo d.C.*, Roma - Bari 1973 (Catania 1970).

Mazzarino 1986 (1973)

S. Mazzarino, *L'Impero romano*, II, Roma - Bari 1986 (1973).

McCabe 1991a

D.F. McCabe, *Keramos Inscriptions: Texts and List*, Princeton 1991.

McCabe 1991b

D.F. McCabe, *Stratonikeia Inscriptions: Texts and List*, Princeton 1991.

McCabe 1996

D.F. McCabe, *Aphrodisias Inscriptions: Texts and List*, Princeton 1996.

Mecella 2012

L. Mecella, T. Iulius Priscus e l'assedio di Filippopoli (250/251 d.C.), in M. Cassia - C. Giuffrida - C. Molè - A. Pinzone (a cura di), *Pignora amicitiae. Scritti di storia antica e storiografia offerti a Mario Mazza*, I, Acireale - Roma 2012, 289-311.

Mecella 2013

L. Mecella, *Dexippo di Atene. Testimonianze e frammenti. Introduzione, edizione, traduzione e commento*, Tivoli 2013.

Millar 1977

F. Millar, *The Emperor in the Roman World (31 B.C.-A.D. 337)*, London 1977.

Mitthof 2020

F. Mitthof, *Bemerkungen zu Kaiser Decius und seinem Gotenkrieg 250-251 n. Chr.*, in F. Mitthof - G. Martin - J. Grusková (hrsgg.), *Empire in Crisis: Gothic Invasions and*

Roman Historiography. Beiträge einer internationalen Tagung zu den Wiener Dexipp-Fragmenten (Dexippus Vindobonensis), (Wien, 3.-6. Mai 2017), Wien 2020, 331-336.

Mommsen 1885

Th. Mommsen, *Römische Geschichte*, V, Berlin 1885.

Moretti 1957

L. Moretti, *Olympionikai, i vincitori negli antichi agoni olimpici*, Roma 1957.

Nissen 2006

C. Nissen, *Prosopographie des médecins de l'Asie Mineure pendant l'Antiquité Classique*, Paris École Pratique des Hautes Études 2006 (PhD Diss.).

Nutton 1977

V. Nutton, Archiatri and the Medical Profession in Antiquity, *PBSR* 45 (1977), 191-226.

Oliver 1989

J.H. Oliver, *Greek Constitutions of Early Roman Emperors from Inscriptions and Papyri*, Philadelphia 1989.

Pareti 1960

L. Pareti, *Storia di Roma e del mondo romano. V. Da Vespasiano a Decio (69-251 d.Cr.)*, Torino 1960.

Pareti 1961

L. Pareti, *Storia di Roma e del mondo romano. VI. Da Decio a Costantino (251-337 d.Cr.)*, Torino 1961.

Parker 2010

P. Parker, *The Empire Stops Here: A Journey Along the Frontiers of the Roman World*, London 2010.

Paschoud 2000

F. Paschoud, *Zosime, Histoire nouvelle. Tome I. Livres I-II*, Paris 2000.

Peachin 1990

M. Peachin, *Roman Imperial Titulature and Chronology, A.D. 235-284*, Amsterdam 1990.

Pick 1898

B. Pick, *Die antiken Münzen von Dacien und Moesien. Band I: Viminacium - Nicopolis*, Berlin 1898.

Pinder 1844

M. Pinder, *Ioannis Zonarae Epitomae Historiarum*, Bonn 1844.

Préaux 1952

C. Préaux, Trébonien Galle et Hostilianus, *Aegyptus* 32.1 (1952), 152-157.

Rappaport 1899

B. Rappaport, *Die Einfälle der Gothen in das römische Reich bis auf Konstantin*, Leipzig 1899.

Rathbone 1986

D. Rathbone, The Dates of Recognition in Egypt of the Emperors from Caracalla to Diocletianus, *ZPE* 62 (1986), 101-131.

Ratti 2000

S. Ratti (éd.), *Histoire Auguste. Tome IV. 2^{ème} partie. Vies des deux Valériens et des deux Galliens*, Paris 2000.

Rea 1984

J.R. Rea (ed.), *P.Oxy. LI*, Oxford 1984.

Remondon 1970²

R. Remondon, *La crise de l'Empire romain*, Paris 1970².

Reynolds 1982

J. Reynolds, *Aphrodisias and Rome*, London 1982.

RIC IV.3

H. Mattingly - E.A. Sydenham - C.H.V. Sutherland, *The Roman Imperial Coinage, IV.3*, London 1949.

Rougé 1969

J. Rougé, Ὁ θεϊότατος Αὔγουστος, *RPh* 43 (1969), 83-92.

Salamon 1971

M. Salamon, The Chronology of Gothic Incursions into Asia Minor in the IIIrd Century A.D., *Eos* 59 (1971), 109-139.

Salisbury - Mattingly 1924

F.S. Salisbury - H. Mattingly, The Reign of Trajan Decius, *JRS* 14 (1924), 1-23.

Samama 2003

É. Samama, *Les médecins dans le monde grec. Sources épigraphiques sur la naissance d'un corps médical*, Genève 2003.

Schmidt 1941

L. Schmidt, *Geschichte der deutschen Stämme. Die Ostgermanen*, München 1941.

Schultz 1919

O.Th. Schultz, *Vom Prinzipat zum Dominat*, Paderborn 1919.

Schwartz 1977

J. Schwartz, Chronologie du III^e s. p.C., *ZPE* 24 (1977), 167-177.

Seure 1923

G. Seure, Trésors de monnaies antiques en Bulgarie III: le trésor de *Nicolaévo*, *RN* 26 (1923), 111-153.

Silvestrini 1993

M. Silvestrini, Il potere imperiale da Severo Alessandro ad Aureliano, in A. Carandini - L. Cracco Ruggini - A. Giardina (a cura di), *Storia di Roma. III. L'età tardoantica. I. Crisi e trasformazioni*, Torino 1993, 155-191.

Sotgiu 1975

G. Sotgiu, Treboniano Gallo, Ostiliano, Volusiano, Emiliano (1960-1971), in *ANRW* II 2, Berlin - New York 1975, 798-802.

Spanu 1997

M. Spanu, *Keramos di Caria. Storia e monumenti*, Roma 1997.

Stein 1923

A. Stein, Zur Chronologie der römischen Kaiser von Decius bis Diocletian, *Archiv für Papyrusforschung* 8 (1923), 30-51.

Straub 1952

J. Straub, *Studien zur Historia Augusta*, Bernae 1952.

Strobel 1993

K. Strobel, *Das Imperium Romanum im 3. Jahrhundert. Modell einer historischen Krise? Zur Frage mentaler Strukturen breiterer Bevölkerungsschichten in der Zeit von Marc Aurel bis zum Ausgang des 3. Jh. n. Chr.*, Stuttgart 1993.

Syme 1983

R. Syme, Emperors from Etruria, in *Bonner Historia Augusta Colloquium 1979/1981*, Bonn 1983, 333-362.

Talbert 2000

R.J.A. Talbert (ed.), *Barrington Atlas of the Greek and Roman World*, Princeton 2000.

Varbanov 2002

I. Varbanov, *Greek Imperial Coins and Their Values: The Local Coinages of the Roman Empire*, Burgas 2002.

Varinlioglu 1986

E. Varinlioglu, *Die Inschriften von Keramos* (Inschriften griechischer Städte aus Kleinasien 30), Bonn 1986.

Vidman 1969

L. Vidman, *Sylloge Inscriptionum Religionis Isiacae et Sarapiacae*, Berlin 1969.

Vogt 1924

J. Vogt, *Die alexandrinischen Münzen. Grundlegung einer alexandrinischen Kaiser-geschichte*, I, Stuttgart 1924.

von Heintze 1957

H.F. von Heintze, Studien zu den Porträts des 3. Jahrhunderts n. Chr. 4. Der Feldherr des grossen Ludovisischen Schlachtsarkophages, *MDAI(R)* 64 (1957), 69-91.

Vulić 1900

N. Vulić, Zur Chronologie der Kaiser Filippus II, Decius und Volusianus, *JbÖAI* 3 (1900), 6-7.

Wittig 1931a

C. Wittig, *s.v.* Messius (9), in *RE* XV.1, Stuttgart 1931, coll. 1244-1284.

Wittig 1931b

C. Wittig, *s.v.* Messius (10), in *RE XV.1*, Stuttgart 1931, coll. 1284-1285.

Wittig 1931c

C. Wittig, *s.v.* Messius (11), in *RE XV.1*, Stuttgart 1931, coll. 1285-1286.

Wolfram 19903

H. Wolfram, *Die Goten. Von den Anfängen bis zur Mitte des sechsten Jahrhunderts. Entwurf einer historischen Ethnographie*, München 19903.

Ziegler 1994

R. Ziegler, Aigeai, der Asklepioskult, das Kaiserhaus der Decier und das Christentum, *Tyche* 9 (1994), 187-212.

Zuddas 2023

E. Zuddas, *La tetrarchia costantiniana. Fonti e problemi della successione a Costantino (317-340 d.C.)*, Trieste 2023.

Copyright (©) 2024 Gaetano Arena

Editorial format and graphical layout: copyright (©) LED Edizioni Universitarie



This work is licensed under a Creative Commons

Attribution-NonCommercial-NoDerivatives – 4.0 International License

How to cite this paper: G. Arena, Ostiliano ‘Augusto’: la tempesta dedica della città di Keramos in Caria, *Erga-Logoi* 12.1 (2024), 197-236. doi: <https://doi.org/10.7358/erga-2024-001-areg>